ANNO XXXII — Domenica, 14 Settembre 1879 — N. 251

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sorte sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 13 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

È nuovamente posta in dubbio la notizia della demissione del conte di Beust dall'ufficio di ambasciatore austro-ungherese a Parigi. O, per meglio dire, i circoli diplomatici di Parigi assicurano di saperne nulla; la qual cosa non significherebbe ancora che quella notizia fosse inesatta, giacchè il conte di Beust probabilmente non sarebbe stato spinto a dimettersi da dissidii col governo francese, ma unicamente dal cambiamento di politica avvenuto a Vienna e sovratutto dal ritiro del conte Andrassy. Del resto, neanche la provenienza del telegramma che annunziava la demissione ci assicurava dell'autenticità del fatto. Era un dispaccio telegrafico non già da Vienna ma da Berlino e indirizzato al *Morning Post*, giornale che negli ultimi tempi ha accolto con soverchia facilità parecchie voci che poi si chiarirono prive di fondamento.

Sulle intenzioni del conte di Beust siamo dunque all'oscuro. Ma neanche intorno al ritiro del conte Andrassy sappiamo qualche cosa di preciso, e non è neppure interamente esclusa la possibilità che il conte Andrassy conservi, almeno per qualche tempo, il proprio ufficio.

Il telegrafo ci annunzia un prossimo viaggio del principe di Bismarck a Vienna. Il cancelliere germanico si reca nella capitale austriaca soltanto per avere un nuovo colloquio col conte Andrassy oppure per intendersi col suo successore? Il campo è aperto alle ipotesi. Non abbiamo duopo di dire però che, chiunque abbia ad essere il ministro degli esteri nell'Austria-Ungheria, questa nuova visita del principe di Bismarck, se si effettuerà, sarà novella prova delle strettissime relazioni che regnano tra Berlino e Vienna, e autorizzerà a supporre che fra i due Stati sia stata presa una serie d'accordi sulle principali questioni europee. Il colloquio con monsignor Jacobini a cui accenna il telegrafo non basterebbe a giustificare il viaggio del principe di Bismarck.

Stando alle notizie ufficiali, l'occupazione del sangiaccato di Novi-Bazar non incontra finora serii intoppi. Un telegramma da Pest alla *République française*, d'origine certamente ufficiosa, assicura che l'occupazione della linea del Lim sarà terminata fra quattro giorni. I giornali ungheresi si mostrano lieti di questo risultato e credono che l'Austria-Ungheria si sia ormai posta in grado di esercitare un'influenza decisiva sulle cose d'Oriente, e di non permettere che riguardo alle medesime si prenda alcuna deliberazione senza il suo consenso. Ciò è vero, ma è appunto questa nuova posizione dell'Austria-Ungheria (favorita dalla Germania) che è cagione di tanto malumore in Russia. L'Austria da una parte e l'Inghilterra dall'altra si dividono la supremazia in Oriente e dispongono eziandio dei destini della Turchia. La Russia non solamente si vede sfuggire la preda, ma le vien tolta o almeno grandemente diminuita l'influenza che da tanto tempo esercitava sulle popolazioni cristiane dell'Oriente. Altre potenze si sostituiscono a lei nel protettorato dei cristiani. Questi sono i risultati dell'ultima guerra, dalla quale la Russia non ha tratto per sè alcun frutto. La questione d'Oriente è entrata in un nuovo periodo, e la Russia molto avrà da fare per riconquistare il terreno perduto.

A questo proposito, la *Pall Mall Gazette* ha il seguente dispaccio da Berlino, 11:

Si assicura in questi circoli diplomatici che il consenso della Porta all'occupazione di Novi Bazar per parte dell'Austria è il risultato di un accordo segreto fra le due potenze. Lo scopo di questo accordo è, che l'Austria guarentisca al sultano il possesso dei suoi territori europei, nello stesso modo che le parti asiatiche del suo impero furono garantite dall'Inghilterra.

La morte dell'emiro di Cabul non viene confermata. Secondo i dispacci ufficiali pervenuti a Londra, il suo contegno verso gl'inglesi è amichevole. Ma che cosa se ne può sapere di certo, se le truppe inglesi sono ancora lontane da Cabul dove l'emiro necessariamente si trova? A noi pare che i dispacci ufficiali pubblicati a Londra siano stati compilati principalmente coll'intendimento di rassicurare il popolo inglese. Infatti sono tutti diretti ad attenuare la gravità della situazione. L'emiro, dicono essi, tiene una condotta amichevole; la repressione sarà prossima; il viceré non domanda ancora rinforzi. Questo è soverchio ottimismo, e colle notizie ufficiali ricevute e comunicate dal governo non concordano le informazioni particolari di alcuni giornali inglesi. Anche dalla parte della Birmania sorgono inquietudini, e la missione inglese ha stimato opportuno di allontanarsi, per timore che il re esercitasse qualche atto di violenza.

Si aggiunge che neppure le notizie del Capo sono soddisfacenti. Il governo inglese si era adoperato a far credere che la guerra contro i Zulù fosse terminata. Invece vediamo che il re Cettivayo non è stato fatto prigioniero e continua a tener la campagna, e corre voce che sia riuscito a riordinare una parte considerevole delle sue truppe. Quindi gli inglesi sono posti al bivio di affrettarsi a conchiudere una pace poco proficua, oppure di disporsi a nuovi e ragguardevoli sacrifizi d'uomini e di denaro, con grande incertezza di conseguire favorevoli risultati.

Le proteste contro i tribunali

Più volte ci è accaduto di dover difendere l'indipendenza e la libertà della magistratura. Noi vogliamo che il magistrato possa viver sicuro dagli arbitrii, dalle pressioni, dalle prepotenze che vengono dall'alto, e al tempo stesso dalle proteste, dalle offese, dalle minacce che vengono dal basso. I lettori rammenteranno la campagna da noi sostenuta contro l'on. Taiani, poichè dieci o dodici provvedimenti fra mille non bastavano a giustificare nè tampoco a scusare l'inaugurazione di un sistema, che poneva i magistrati di ogni ordine interamente in balìa del guardasigilli e, peggio ancora, dei rancori e delle passioni che si agitavano intorno a lui. La sorte dei magistrati, noi dicevamo, non ha da dipendere esclusivamente dalla volontà del ministro, o dalla maggiore o minore influenza di qualche deputato o senatore o perfino, come pur troppo s'è visto in tempi non lontani, dagl'interessi di qualche avvocato azzeccagarbugli. Tutto ciò abbiamo detto, e ritorneremmo a dirlo con uguale coraggio se si rinnovassero i fatti che altra volta abbiamo deplorato.

Ma abbiamo pure aggiunto, ed ora ripetiamo, che non meno funeste ed esiziali delle persecuzioni dall'alto (alle quali l'on. Varè, sia detto a sua lode, ha, per quanto stava da lui, posto fine) sono le lotte che, da qualche tempo, la magistratura ha da sostenere con gente audace che, senza alcun ritegno, per mezzo delle pubbliche riunioni e della stampa si fa lecito di additarne alle ire del volgo, con ogni specie di contumelie, le deliberazioni e le sentenze.

Una volta, nei primi anni della nostra rigenerazione, i *giudicati* dei tribunali erano in Italia cosa sacra. Anzi si riteneva che questo rispetto alla magistratura fosse una delle condizioni indispensabili di un regime veramente liberale. Ora è avvenuto di questo come di tanti altri canoni di libertà, che per una strana e deplorevole confusione di idee hanno perduto ogni valore. Il concetto della libertà fondata sulla legge, della libertà ordinata, che è quanto dire della vera libertà per tutti, si viene perdendo fra noi. E anche le sentenze dei tribunali son diventate buone o cattive secondo l'umore dei partiti. E si fanno apprezzamenti così sulle cause civili come sulle penali; e s'interviene e si manifestano opinioni sul merito delle cause stesse prima ancora che i tribunali abbiano giudicato. E si va più oltre, s'impone quasi ai magistrati di giudicare in uno anzichè in altro modo, ed ora, come s'è visto in recenti occasioni, il contentarsi di far voti affinchè una sentenza di là da venire interpreti ed applichi la legge secondo certi desiderii preventivamente manifestati, non è più un atto di soverchio ardire. Il *far voti* è proprio dei deboli; i forti comandano addirittura.

Le condizioni della magistratura in Italia si son dunque fatte difficilissime, e la politica, che invade tutto, incomincia ad invadere anche il santuario di Temi. Non ha guari, parlando della sentenza del tribunale di Milano per i fatti di via Moskova, dicevamo che per tutti era un dovere l'aspettare la decisione della Corte d'appello; che i magistrati avevano applicato la legge secondo coscienza; che degl'inconvenienti dei processi politici si doveva attribuir la colpa non già ai magistrati costretti ad adempiere il proprio ufficio, ma al governo che colle sue teorie ha reso più frequenti le offese alla legge — offese che poi è necessario di reprimere, mentre la maggior parte di esse non sarebbero state commesse, se i loro autori non avessero fatto assegnamento sulla debolezza di chi è alla direzione della cosa pubblica.

Oggi abbiamo un altro fatto non meno grave. Il tribunale correzionale di Bologna ha condannato a varie pene alcuni cittadini imolesi. Ed ecco il *Comitato circondariale d'Imola della Consociazione repubblicana delle Romagne* sorgere in atto di fiera e solenne protesta. E manco male se questi signori si fossero limitati a dichiarare che non toglievano punto la loro amicizia ai condannati; ma PROTESTANO *contro la sentenza del tribunale di Bologna, perchè erronea e disapprovata dalla coscienza intera del paese*, ed in fine DEPLORANO *che in Italia esistano ancora tribunali i quali, male adoperandosi nell'alto ministero della giustizia, non sappiano proteggere i diritti dei cittadini e difenderne l'onorabilità calunniata, e si scaglino in quella vece, colla solennità d'una sentenza, a deturparne i nomi, ad onta della più ampia testimonianza cittadina fondata sulla notorietà del carattere e dell'onesta condotta privata e pubblica dei prevenuti.*

Siamo dunque arrivati al punto che si protesta contro le sentenze dei tribunali e s'ingiuriano i magistrati senza che alcuno si scuota? E sono le *Consociazioni repubblicane*, vale a dire le Consociazioni contrarie alla legge, che apertamente e impunemente i custodi della legge vilipendono? Pare che questo in Italia sia diventato lecito, regolare, conforme alla più stretta legalità! Queste proteste si stampano non più alla macchia, ma alla luce del sole, e si spargono e si diffondono coi nomi di chi le fa e con quello del tipografo che le pubblica. Noi per verità troviamo naturale che i nemici delle istituzioni, sapendo quanto è smisurata la tolleranza delle autorità, ne abusino. Muovono guerra allo Stato e adoperano tutte le armi, comprese quelle che lo Stato lascia loro fra le mani. Ma gli Stati non si fondano, non si ordinano, non si conducono a prosperità e grandezza lasciando cader nel fango ogni principio d'autorità e permettendo che si sputi in faccia all'amministrazione della giustizia.

Della cecità presente pagheremo dolorosamente il fio. Lo pagherà il paese, e a noi moleste Cassandre non rimarrà che il meschino conforto di aver letto nelle oscure pagine dell'avvenire.

LA POLITICA

NELLE ASSEMBLEE AMMINISTRATIVE

Noi non ci stancheremo mai di deplorare e biasimare quel gravissimo malanno, che è la introduzione della politica e delle sue passioni nelle assemblee amministrative, provinciali o comunali.

Crediamo fermamente che da questa deplorevole confusione abbiano origine molti degli inconvenienti che perturbano così la nostra vita politica come la nostra vita amministrativa e che essa abbia le più funeste conseguenze.

Nei giorni scorsi nuova manifestazione di questo malanno si ebbe nel Consiglio provinciale di Mantova, la cui maggioranza (esigua a dir vero) procedette con criterii politici e con partigiani rancori nel decidere una questione legale, nel risolvere un problema elettorale.

Trattavasi di un ricorso contro la convalidazione della elezione a consigliere provinciale del comm. Borghetti, il quale ebbe nel mandamento di Asola una splendida votazione, che perturbò la serenità delle menti dei suoi avversari politici, i progressisti della provincia.

La Deputazione provinciale avea convalidata la elezione, avendola riscontrata regolarissima. Il comm. Borghetti è iscritto fra gli elettori amministrativi ed è anzi consigliere comunale di Castel Goffredo, distretto di Asola.

Essendo elettore è elegibile, imperocchè se l'art. 162 della legge dichiara che non possono essere eletti consiglieri provinciali coloro che non possedono nella provincia o non vi hanno domicilio, è chiaro che, secondo l'art. 21, al marito tenendosi conto della contribuzione che la paga moglie, il comm. Borghetti (tale è appunto il suo caso) era eleggibile a consigliere provinciale, perchè possidente nella provincia.

I radicali della provincia la pensarono diversamente e interpretando con inaudita ristrettezza la legge, diedero una nuova conferma della sincerità con cui il loro partito desidera l'allargamento delle franchigie elettorali. Essi hanno dichiarato che il comm. Borghetti non è possidente nella provincia, non tenendo alcun conto dell'art. 21 della legge.

La discussione del ricorso inspirato dai radicali a qualche elettore fu nel Consiglio provinciale vivace e, malgrado le ragioni addotte dai deputati provinciali e da altri consiglieri, ha vinto, per un voto, l'interpretazione ristrettiva dei progressisti e il comm. Borghetti fu escluso da quella assemblea, alla quale lo aveva chiamato, con straordinaria maggioranza di suffragi, il corpo elettorale.

Non occorre far notare che la legge fu applicata con criteri politici e che il Consiglio di Mantova, ossia la frazione progressista di esso, mostrò di aver profittato delle lezioni che il partito progressista della Camera diede talvolta in materia elettorale, calpestando la libera manifestazione della volontà elettorale.

Noi deploriamo la deliberazione della assemblea provinciale di Mantova perchè è nuova rivelazione del male a cui accennavamo, della confusione tra la politica e la amministrazione.

Non la deploriamo pel comm. Borghetti, imperocchè siamo certi che la prepotenza della maggioranza gli procaccierà un nuovo trionfo, quando gli elettori del mandamento di Asola saranno chiamati a confermare le libere manifestazioni della loro volontà.

La interpretazione ristrettiva data, in una questione elettorale, alla legge dal partito progressista è, lo ripetiamo, il più significante dei fatti e la più evidente prova della mancanza in esso delle più essenziali qualità per proclamarsi progressista.

Gli Scolopi a Cortona

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cortona, 12 settembre 1879.

Oggi che la questione degli Scolopi a Firenze si è di nuovo inasprita in seguito all'annullamento delle deliberazioni prese dalla Giunta comunale e dal Consiglio provinciale con cui si volevano sopprimere alcune scuole elementari per affittarne i locali rispettivi ai padri Zini, Cecchi e Ricci, permetta signor direttore che venga io pure ad informare i lettori del suo accreditatissimo giornale di una questione che si agita anche qui a cagione dei medesimi padri.

Esiste a Cortona una famiglia d'individui appartenenti a detta soppressa corporazione religiosa a cui da lunghi anni è affidato l'insegnamento nelle scuole prima ginnasiali ed ora tecniche e ginnasiali del comune. Poco dopo avvenuto il risorgimento nazionale, l'amministrazione municipale volendo dare un più utile indirizzo all'insegnamento secondario, invitò i padri a munirsi dei titoli voluti dalla legge, facendo loro noto che era desiderio del paese di fare il pareggiamento delle scuole alle governative. I padri al primo avviso rifiutarono recisamente di ottemperare a tal ordine, ma poco per volta, venuti a più miti consigli, promisero di fare quanto loro veniva ordinato. La loro promessa peraltro fu promessa lunga con l'attender corto, poichè mai mantennero la data parola e le scuole non poterono venir pareggiate. Oltre a ciò, approfittando della docilità di varie amministrazioni succedutesi alla direzione degli affari nell'ultimo dodicennio, riuscirono non solo a rimanere nei rispettivi uffici, malgrado un contegno così scorretto, ma seppero fare in modo da imporsi al paese obbligandolo a sottostare a tutti i loro capricci ed alla loro avversione per l'attuale ordinamento di cose. Basti il sapere su questo proposito che nell'anno 1866 poterono far accettare dal municipio alcune convenzioni, nelle quali tra le altre cose vennero stabiliti i patti che seguono, e che trascrivo letteralmente senza togliere nè aggiungere una sola parola.

Art. 3. Nel caso di vacanza o di traslocamento di qualche maestro, l'individuo da sostituirsi sarà presentato all'approvazione del Consiglio comunale dal capo dell'associazione, *che risponde della idoneità del medesimo.*

Art. 4. Sarà in facoltà dei maestri di dare come in passato agli alunni l'istruzione religiosa e richiamarli all'adempimento delle pratiche relative.

Art. 5. I padri Scolopi sono esonerati da qualsiasi obbligo di rappresentanza, salvochè a funzioni semplicemente scolastiche.

E sempre così di questo passo da poter dire francamente aver gli Scolopi ottenuto in vero e proprio appalto l'insegnamento secondario, senz'alcun controllo ed in piena libertà di poterlo esercitare a seconda delle loro idee e dei loro principii. Valga il dire su tale argomento che i reverendi padri fino a quest'ultimi tempi hanno usato per libro di testo nell'insegnamento della Storia il libro del Bosco, in cui si falsa la Storia nazionale e si profondono oltraggi alla stessa Casa regnante, rea per questo individuo di aver capitanato il movimento della emancipazione nazionale.

Peraltro, siccome tutto ha una fine nel mondo ed anche le cose irregolari sono destinate a cadere un bel giorno, piacque sino dall'anno decorso a questo sindaco cav. Luigi Diligenti, deputato al Parlamento nazionale, di mettere un dito nella piaga per veder di trovar modo a far cessare uno stato così anormale di cose. Fece quindi nei primi dell'anno in corso una memoria al Consiglio scolastico della provincia sullo stato della istruzione secondaria, ed in seguito a questa il Consiglio scolastico stesso devenne all'annullamento delle convenzioni pattuite tra il Comune ed il capo dell'Associazione scolopica, avvertendo il Comune che non potrebbe essere autorizzato a dare un tale insegnamento se non a seconda delle disposizioni di legge. A parare questo colpo il Consiglio comunale, interpretando a suo modo alcune disposizioni del decreto del governo della Toscana in data 10 marzo 1860 — che secondo esso è quello che vige in Toscana ed abilita al magistero tutti i maestri insegnanti a quel giorno — pensò di sostituire due giovani padri da poco tempo docenti con altri due vecchi in esercizio a quell'epoca, e con questo gingillo credette di mettersi in regola. Ma il Consiglio scolastico della provincia non fu dello stesso parere ed annullò anche questa deliberazione, che, oltre alla nomina dei detti due insegnanti, portava la conferma nei respettivi uffici di altri cinque frati in esercizio al marzo 1860. Il Consiglio, formato in gran parte di elementi contrari all'odierno ordinamento di cose, ha mosso ricorso al ministero contro il Consiglio scolastico e si sta ora aspettando di veder sciolta la questione che da quasi un anno mantiene in seria agitazione il paese.

Sperando che venga sciolta secondo i desiderii del partito liberale, che non vuole ostracismo nè privilegi per alcuno, ma soltanto l'osservanza delle leggi da parte di tutti, mi permetta sig. Direttore di osservare che sarebbe tempo che i signori della riparazione di là da venire pensassero a mettere un po' d'ordine nel caos delle leggi che regolano la pubblica istruzione, cosa che sarebbe già avvenuta se il Bonghi avesse potuto restare più lungamente al suo posto, come stanno a provarlo i dati e le notizie che andava raccogliendo a tale uopo.

Il viaggio dell'on. conte Mamiani

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Pesaro, 11 *settembre*. — Ieri il conte Mamiani ha lasciato questa sua città natale alle ore 9 ant. dirigendosi in vettura speciale a Fano dove è stato ospitato per alcune ore in casa del conte Amiani. L'accompagnavano i due sindaci di Fano e di Pesaro, l'on. senatore Mattei ed una rappresentanza del gabinetto di lettura, la qual Società ha preso l'iniziativa della colazione offerta nelle sue sale al nobile conte con sessanta coperti. L'accoglienza alla barriera della città è stata oltre modo onorifica, assistendovi il concerto cittadino, le Associazioni cittadine, la scolaresca, il corpo insegnante, la Congregazione di carità, la Giunta comunale e l'ufficialità militare che è qui di stanza.

La refezione ebbe luogo con molta puntualità, cortesia e festa. Al brindisi portato dal cav. De Poveda presidente del Club rispose ringraziando il Mamiani; poi parlarono i signori Bertozzi, Mariotti, Mancini, Vaccai, Guidi, Pavan, Pierpaoli ed altri.

Dopo preso un breve riposo, e visitate le scuole, il collegio Nolfi ed il teatro comunale, opera pregiata dell'architetto Poletti, il signor conte si recò insieme con la sua signora e accompagnato dai signori conte Montevecchi, cavaliere De Paveda e avvocato Mariotti a pernottare nel casino di campagna del cav. Ivo Ciavarini situato presso la stazione di Marotta in graziosa postura che si specchia sul mare e guarda le colline della valle del Cesano.

Quivi si trovarono ad ossequiare il conte, il signor G. B. Cagnis sindaco di Mondolfo col delegato scolastico, le maestre e maestri elementari, la direttrice dell'Asilo Infantile, una rappresentanza della Società operaia ed il concerto. Vi erano anche la contessa Gherardi di Montevecchi di Sinigallia ed il signor provveditore agli studi d'Ancona, comm. Gargiolli.

Gli onori di casa furono resi molto compitamente agli illustri ospiti dai fratelli Ciavarini, i quali ebbero anche il gentile pensiero di decorare l'ingresso e la facciata della graziosa villetta con iscrizioni memorative e addobbi di festoni e bandiere.

Qui oggi è stato inviato al sig. conte dall'on. prefetto di Pesaro, comm. Scelsi, il seguente telegramma:

« Nel momento in cui Ella lascia nostra « provincia, Deputazione provinciale le in« via saluti e auguri affettuosissimi. Il « prefetto Scelsi. » A cui l'on. conte ha risposto: « Prefetto Scelsi, Pesaro. La« sciando nostra provincia il mio cuore ci « resta in perpetuo. Mamiani. »

Questa sera col treno delle ore 9 1/2 sarà fatta dal conte la visita ad Ancona la cui cittadinanza e Giunta comunale hanno istantemente chiesto di poterlo ospitare fra loro ed onorarlo: ed egli non ha potuto ricusare il troppo cortese invito, malgrado che l'età, la stanchezza, e la naturale ripugnanza, ad ogni sorta di pubbliche dimostrazioni gli facessero meglio graditi il riposo, e il ritorno nella quiete de'suoi soliti studi.

Del resto la gita in Pesaro, e le gentilissime accoglienze quivi ricevute dalla intiera cittadinanza hanno lasciato nell'animo suo la più grata e commovente impressione. A cui fu posto il colmo dall'ultima dimostrazione affettuosa del giorno 9 corrente, quando nella sala comunale, in presenza de' consiglieri il sindaco gli offrì e lesse l'indirizzo della cittadinanza; ed il conte rispose visibilmente commosso. Che non aveva parole corrispondenti ai sensi che si agitavano in lui di riconoscenza e di affetto: che non poteva persuadersi che le dimostrazioni fattegli dalla sua città natale pot[illegible]ssero di qualche maniera essere [illegible] meritate; non avendo egli fatto (se qualche cosa avea fatto) che il proprio dovere: che forse la tendenza naturale degli uomini ad individualizzare, ed il bisogno di riversare sopra alcun oggetto le gentili ed elette qualità dell'animo avevano indotto i pesaresi ad attribuire ad un ideale da essi foggiato il nome di Terenzio Mamiani: che vorrebbe offrire ad essi la sua vita, ma questa ormai essere poca cosa, perchè non poteva essere che breve, nè gli dispiace il lasciarla; ma che credendo egli ad un avvenire, così il ricordo di Pesaro gli sarà eterno perchè si accompagnerà collo spirito.

Dopo ciò fu condotto a visitare la sala del Consiglio, ove sulla porta d'ingresso è stata affissa l'epigrafe che rammenta il 3 settembre 1879 come epoca memoranda per la visita di lui alla sua patria.

Il giorno stesso il conte assistette, insieme col sindaco e col prefetto, ad una festicciuola scolastica presso l'Istituto femminile diretto con molta abilità e profitto dalla signora Giuseppina Bonavia; ricevette anche con molto gradimento la visita di una deputazione della scolaresca pesarese, accompagnata da alcuni professori, che gli lesse un indirizzo affettuoso; e la sera al gabinetto di lettura intervenne per poco al trattenimento musicale diretto dal maestro Aldrovadi, in cui fu molto applaudito il celebre minuetto per istrumenti ad arco, del Boccherini.

Il commiato del mattino seguente fu fatto all'Albergo Longo dalle autorità locali, da numerosissima popolazione che acclamò ancora una volta il suo concittadino, e dal concerto.

Il conte Mamiani è contento di aver trovato, dopo 50 anni di assenza, il suo paese notevolmente migliorato, e di avervi trovato uomini che fanno onore al paese non meno che gliele facevano i letterati vissuti all'epoca della sua prima giovinezza. Presento all'*Opinione* il prof. G. Vanzolini, autore della traduzione poetica di T. Lucrezio e possessore d'una biblioteca letteraria rarissima di oltre 30,000 volumi; il prof. Guidi, direttore dell'Istituto tecnico e di un Osservatorio meteorologico innalzato a sue spese ed utilissimo alla scienza; l'on. senatore Mattei, al quale è dovuto in gran parte lo svolgimento del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura di questa città; e, per tacervi di altri, il dottor Michetti, direttore del Manicomio provinciale, mantenuto da esso al grado che oggi richiede la scienza psichiatrica, e tale da competere sotto ogni riguardo co' più rinomati Manicomii d'Italia. Pesaro ha in lui un degno successore del compianto Girolami.

(Altra corrispondenza)

Ancona, 12 *settembre*.

(X) Ieri sera alle ore 9 1/2 giunse in questa città l'illustre senatore Mamiani. Erano ad attenderlo alla stazione: il prefetto della provincia, conte Lovera de Maria, il consigliere delegato, cav. David Silvagni, il presidente della Corte di appello, comm. Massari, il provveditore agli studi, cav. Gargiolli, il ff. di sindaco, avv. Bernardi, e poi la Giunta, la Deputazione provinciale, il Corpo insegnante, una Commissione di soci del Casino Dorico, i rappresentanti del Circolo filologico, gli alunni dei nostri Istituti, ecc. Molte persone, appartenenti tutte alla classe distinta di Ancona, erano andate ad attendere il conte Mamiani, e le vie erano animate in modo insolito, poichè ognuno desiderava trovarsi presente all'arrivo dell'ospite illustre.

Appena il treno si fu formato, ne discese il conte Mamiani che abbracciò il cav. Silvagni, vostro concittadino, suo antico amico e discepolo. Tutti i presenti salutarono il venerando uomo, e li furono scambiati i primi saluti col prefetto e le altre principali autorità. Quindi il conte Mamiani colla sua signora salì nella carrozza del prefetto, ove insieme a questi prese posto il ff. di sindaco. Molte altre vetture seguirono quella del prefetto sino all'Albergo Vittoria, situato al principio del Corso, ove il municipio aveva fatto allestire un appartamento e dove il conte prese alloggio.

Là vi furono le presentazioni ufficiali, dopo delle quali, l'illustre uomo si trattenne con qualche intimo e poi si recò a riposare, poichè la sua preziosa salute ha bisogno per la grave età del conte Mamiani, di ogni riguardo.

Quest'oggi ad un'ora pomeridiana il senatore Mamiani colla contessa sua moglie è andato a visitare il palazzo del Comune, ove è stato ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Erano presenti il prefetto, il primo presidente della Corte di appello, il presidente del Consiglio provinciale, il consigliere delegato, i membri della Deputazione provinciale, il Circolo filologico e parecchi studenti. Si è notata l'assenza delle autorità militari. Il sindaco ha presentato al conte Mamiani tutte le persone che ancora non avevano avuto questo onore e l'illustre uomo ebbe parole gentili per tutti. Visitò i locali, ammirò i quadri del Podesti e parlò della nostra città con soddisfazione ed affetto. Furono offerti dal municipio copiosi rinfreschi.

Tutti trovarono che il conte Mamiani, nonostante la sua grave età, gode buonissima salute e conserva la solita vigoria. Dopo la visita al Municipio, l'on. Mamiani, con alcuni amici, si è recato a visitare il nostro Duomo, monumento antichissimo e pregevole.

Oggi, alle ore 6, avrà luogo il pranzo offerto dalla cittadinanza anconitana all'e-

spite illustre, per sottoscrizione, ed al quale credo che interverranno una sessantina di persone.

Il senatore Mamiani si tratterrà sino a domenica. La cittadinanza è lieta e onorata dalla presenza dell'uomo illustre — onore dell'Italia e vanto delle Marche.

Sul banchetto e su ciò che si farà in seguito vi scriverò domani.

Debbo ora segnalare all'attenzione dei vostri lettori una bella operazione compiutasi dalla benemerita arma dei carabinieri nel territorio di Fabriano.

Ricorderete che nello scorso aprile sulla via che conduce da Ostia a Roma, cinque malfattori mascherati ed armati assalirono una vettura, nella quale si trovavano gli onorevoli Brenna ed Allievi colle rispettive signore, depredandoli di denaro, orologi, catene, orecchini e di cinque medaglie da deputato. Come gravemente indiziate nel furto furono arrestate tre persone di Fabriano; ma, mentre venivano condotte alle prigioni di Sassoferrato, una di esse, certo Bani, sebbene ammanettato, fuggì e disparve.

I reali carabinieri di Fabriano, giorni sono, seppero che il latitante Bani Sabbatino trovavasi in una casa della località chiamata Piaggiasecca. Il tenente Giuseppe Gallo, comandante dell'arma, vi si recò la sera del 10 corrente con parecchi carabinieri e coraggiosamente entrò solo in quella casa per arrestare il bandito. Ma il Bani, per un'apertura ignota al tenente, saltò sul tetto, donde cominciò a scagliare sassi e tegole contro i carabinieri, ferendo il tenente alla mano destra e al capo, ma leggermente, e producendo una larga ferita al vice-brigadiere Aliverti sulla fronte, giudicata guaribile in venti giorni.

I carabinieri allora fecero fuoco su quel forsennato, ferendolo con tre proiettili al petto ed al ventre; ma il Bani, viappiù inferocito, seguitava a scagliare quei pericolosi proiettili. Allora il brigadiere Berellini potè coraggiosamente salire sul tetto, afferrare ed arrestare il malfattore che versa in pericolo di vita. Il Bani fu perquisito e gli si trovò del denaro, forse prodotto della grassazione.

Questa operazione fa onore ai reali carabinieri, che ogni giorno acquistano nuovi titoli alla riconoscenza degli onesti cittadini.

La trattative fra la Turchia e la Grecia

Scrivono da Costantinopoli, 5, alla *Politische Correspondenz*:

In seguito al ricevimento dell'inviato montenegrino Radovic, per parte del sultano, il ministro degli esteri, Savfet pascià, fu impedito dall'assistere alla terza Conferenza stabilita per oggi dei delegati turco-greci, per cui la Conferenza venne rinviata a domani. Si annunzia che Savfet pascià provocherà nella seduta di domani una dichiarazione categorica dei delegati greci, se vogliono entrare in una discussione e su qual base. Se essi insistessero sulla base del 13° protocollo, senza riserve e restrizioni, una discussione sarebbe molto difficile se non impossibile. Il sultano, del rimanente, non vuol saperne affatto di una cessione di territorio, e si afferma ch'egli abbia strappato tre volte di seguito il progetto d'*iradè* che gli è stato presentato relativamente alla cessione di territorio. Non è neppure un segreto che il sultano, già da lungo tempo, cercava di evitare di ricevere l'ambasciatore francese Fournier, per non essere obbligato ad ascoltare le sue urgenti rimostranze. Fournier ha pure un nemico pericoloso ed accanito nel ministro della giustizia, Saïd pascià.

Una sola volta l'ambasciatore francese, riconoscendo la sua svantaggiosa posizione, ha cercato un riavvicinamento con quel ministro, però senza frutto. Allorchè infatti Papa Leone XIII, in occasione della soluzione della quistione hassunista, conferì a Saïd pascià una decorazione, venne affidato a Fournier l'incarico di consegnarla al ministro turco. Egli infatti la fece consegnare dal primo dragomanno a Saïd con una lettera molto lusinghiera. Saïd ringraziò Fournier con una lettera molto laconica, promettendogli la sua prossima visita. Sebbene dopo di allora sia passato un mese, Saïd non fece la visita promessa, in parte per dispetto, in parte per cedere alla pressione dei commissari greci, Fournier intraprese un piccolo viaggio dal quale ritornò lunedì, appunto per ricevere notizia delle delusioni provate dai commissari stessi. Un grande scoraggiamento questi ultimi ebbero pure per l'annunzio della partenza dell'ambasciatore inglese, sir H. Layard. Se i diplomatici esteri abbandonano Costantinopoli al momento in cui sembra più necessaria la mediazione dell'Europa, come potrebbe riuscire la mediazione prevista dal trattato di Berlino? Tutti i giornali greci di Galata si fanno angosciosamente questa domanda.

I delegati albanesi, i quali hanno presentato una protesta contro la cessione anche dell'infima parte dell'Epiro alla Grecia, si trovano sempre qui e seguono con attenzione il corso dei negoziati.

Sorprenderà forse allorchè si noterà il fatto che nelle idee degli albanesi è avvenuto un notevole cambiamento e che questi ultimi non si dichiarano più, come altre volte, nemici irreconciliabili della nazione greca.

Per lo meno ciò risulta dalle espressioni di uno dei più influenti notabili e capi degli albanesi, che sarebbero state del seguente tenore:

« Vediamo di essere ingannati dai turchi, i quali ci fecero promesse colla ferma intenzione di non mantenerle. Allorchè fu organizzata la Lega albanese, con l'adesione e l'appoggio della Porta, ci si promisero a Stambul riforme ad un'ampia autonomia. Ci furono promessi provvedimenti amministrativi ed il governo e l'amministrazione del paese per parte di albanesi. Ci siamo lasciati sedurre da promesse, alle quali non abbiamo creduto per lungo tempo. Oggi abbiamo la convinzione che si abusava di noi e che la nostra situazione non cambierà affatto. Non v'ha quindi a meravigliarsi se ora vediamo con altri occhi i turchi. Non tarderà a giungere il giorno in cui la Turchia si sfascierà e noi ci troveremo privi di difesa verso lo straniero.

« Non vogliamo menomamente vendere la nostra indipendenza e non ci seduce l'idea che il nostro paese divenga una provincia straniera. Non vorremmo neppure appartenere ad una Grecia centralizzata, mentre non avremmo nulla in contrario a divenire, sotto certe condizioni, gli alleati della Grecia. Accetteremmo ad ogni modo relazioni simili a quelle esistenti fra la Svezia e la Norvegia. Così l'Albania non sarebbe suddita della Grecia, ma sua intima alleata. Se i greci accettano questa combinazione, noi saremo pronti ed in tal caso promettiamo la nostra neutralità in una loro eventuale guerra contro la Turchia. »

Se, come si teme, le trattative turco-greche sono interrotte, subentrerebbe la mediazione dell'Europa. Siccome però le grandi potenze sinora, a quanto sembra, non si sono poste d'accordo su alcuna proposta categorica da farsi alla Turchia, la mediazione probabilmente non avrà alcun effetto.

NOTIZIE del R. esercito e della R. marina

Leggiamo nell'*Italia militare* d'oggi:

Giovedì mattina, 11 corrente, chiudevasi il periodo delle grandi manovre con una rivista alle truppe che vi presero parte, passata da Sua Maestà il Re sulle brughiere di Busto Arsizio.

Sua Maestà giunse nell'orsdetta città, proveniente da Monza, alle 7 1/2 antimeridiane, acclamatissima dalla popolazione. La rivista cominciò alle 8.

Le truppe erano schierate su quattro linee a nord della città, la prima linea le due brigate della 1.a divisione di manovra, cioè la 7.a (11.o e 12.o reggimento) e la 39.a (75.o e 76.o reggimento); in seconda linea le due brigate della 2.a divisione di manovra, cioè la 30.a (57.o e 58.o reggimento) e la 40.a (77.o e 78.o reggimento); in terza linea la cavalleria e l'artiglieria divisionali, cioè due squadroni del reggimento Novara, due squadroni del reggimento guide, una brigata di 3 batterie del 5.o ed una brigata di 3 batterie del 9.o artiglieria; in quarta linea le truppe suppletive del corpo d'armata, cioè la 3.a brigata di cavalleria (reggimenti Novara e Guide, 8 squadroni) l'8.o bersaglieri (3 battaglioni), la 22.a compagnia alpina, una brigata di 4 batterie del 6.o artiglieria, una batteria da montagna ed una brigata (2 compagnie zappatori) del 1.o reggimento genio. La fanteria era in colonne di battaglioni in ordine ristretto; la cavalleria e l'artiglieria divisionali in ordine spiegato; le truppe suppletive in colonna.

Dopo la rivista ebbe luogo lo sfilamento innanzi a S. M., che si collocò sul fianco sinistro della colonna. Le truppe sfilarono per compagnie, squadroni e batterie nell'ordine di formazione. Tutto procedette col massimo ordine e favorito da un tempo splendidissimo. Tutti gli ufficiali componenti le missioni estere erano presenti.

Alle ore 10 S. M. muoveva per rientrare a Busto Arsizio, d'onde proseguiva poi per Monza.

Nella prima quindicina del venturo dicembre saranno chiamati a sostenere l'esame d'idoneità per l'avanzamento a tenente medico tutti i sottotenenti medici che concorsero per titoli a tale nomina, in seguito al manifesto in data primo luglio 1877, e che non ri, ottarono l'idoneità nel precedente esame.

Tali esami saranno dati in Roma, presso il Comitato di sanità militare, innanzi ad una Commissione da nominarsi dal ministero della guerra.

A datare dal 15 corrente, le sottoaccennate brigate di cavalleria saranno composte nel modo per ciascuna indicato:

La brigata, regg.i		Montebello (8.o) e Lodi (15.o).
2.a	» »	Firenze (9.o) e Guide (19.o).
3.a	» »	Novara (5.o), Vittorio Emanuele (10.o) e Saluzzo (12.o).
5.a	» »	Foggia (11.o) e Caserta (17.o).
6.a	» »	Savoia (3.o), Aosta (6.o) e Monferrato (13.o).

Colla data 11 corrente, il contrammiraglio Fincati comm. Luigi ha assunto il comando della seconda divisione della squadra permanente, inalberando la sua insegna sulla corazzata *Venezia*, in sostituzione del contrammiraglio Piola-Caselli comm. Alessandro.

L'8 corrente giunse a Montevideo la regia corvetta *Archimede*. A bordo tutti bene.

Il regio trasporto *Dora* è arrivato a Spezia l'8 andante.

L'11 ancorò a Brindisi la corvetta inglese *Jakson*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Un telegramma da Ajaccio (Corsica), ai giornali parigini, annunzia che la sera del 9 avvennero disordini in quella città. Si suonava la *Marsigliese* davanti al palazzo in cui era alloggiato il generale Carrè de Bellemarre.

L'inno fu fischiato e si impegnò un conflitto. La gendarmeria adoperò le armi.

Si fecero numerosi arresti fra i militi della riserva e fra i cittadini.

Nella popolazione regna viva agitazione. — Il Duca d'Aosta è ritornato a Parigi.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che, essendosi recentemente chiuse le trattative che si erano intavolate colle ferrovie tedesche, la quistione del trasporto degli indigenti per l'estero su tutte le ferrovie è completamente regolata, e gli attinenti degli Stati limitrofi di Germania, Francia, Austria-Ungheria ed Italia, i quali saranno stati muniti dalle loro ambasciate o consolati dell'attestato necessario, saranno trasportati con biglietti di terza classe a mezza tassa fino al confine, essendo nei sunnominati Stati accordata la reciprocità per gl'indigenti svizzeri.

BELGIO

L'*Indépendance belge* annunzia l'arrivo a Brusselle di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Principe fece visita al Re Leopoldo a Laeken, e il Re, nel pomeriggio dello stesso giorno 7, si recò in carrozza di gala a Brusselle per restituirgli la visita.

Martedì sera ci fu pranzo a Corte a Laeken in onore del principe, il quale è accompagnato dal marchese Dragonetti ed alloggia al Grand-Hôtel.

L'*Indépendance* aggiunge: « Il principe è qui per affari di famiglia. Si sa che la madre della Duchessa d'Aosta era una De Merode. Il Principe dovrà restare almeno otto giorni nel Belgio. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Roma si riunirà, per convocazione straordinaria, in seduta pubblica, mercoledì, 17 corr., alle ore 9 pom.

Fra le varie proposte vi ha:

1. Concorso delle guardie municipali e campestri con quelle di pubblica sicurezza nel servizio ordinario di polizia.

2. Prestito di L. 300,000 con la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato.

Ingombri nelle vie pubbliche. — Richiamiamo l'attenzione delle guardie municipali sopra l'abuso della vendita di ogni sorta di merci, erbaggi, frutta, ecc., che si fa da una turba di rivendugliuoli su tutti gli angoli delle pubbliche vie.

Alcune strade, nel mattino specialmente, sono proprio intransitabili.

Aggiungendo poi a questo incomodissimo ingombro quello delle carrozzelle che stanno ferme fuori delle stazioni a loro destinate, o vagano in cerca di avventori, e la naturale ristrettezza di molte strade, il passaggio dei pedoni diviene molto spesso un problema difficile a sciogliersi. Le guardie non hanno una copia dei regolamenti municipali?

Condizioni sanitarie della città. — Dalla direzione municipale d'igiene riceviamo il seguente comunicato:

Da qualche tempo alcuni giornali cittadini, occupandosi delle condizioni sanitarie di Roma, van pubblicando delle notizie in proposito inesatte ed allarmanti, le quali non servono che a spargere il discredito sulla salubrità del nostro clima, specialmente presso gli stranieri. Ciò non accadrebbe se gli autori di siffatte pubblicazioni si prendessero cura di accedere qualche volta presso l'officio comunale d'igiene, dove, contrariamente a ciò che asseriva testè uno dei suddetti giornali, non si fa punto un mistero circa le condizioni attuali della salute pubblica.

La verità è che come in quasi tutta la provincia romana ed in altre provincie ancora, si avvera in quest'anno in Roma un numero di colpiti da febbre miasmatica ben maggiore del consueto, e ciò specialmente in alcuni quartieri eccentrici della città e nella campagna; il che è bene spiegabile con le continue pioggie cadute nell'inverno e coi successivi intensi calori estivi improvvisamente sopravvenuti. Peraltro il fatto non è nuovo, e chi scrive ricorda come nel 1873 quando la popolazione di Roma era inferiore per quasi un terzo dell'attuale, l'ospedale di S. Spirito ebbe in questa stagione ad accogliere in media giornaliera circa 1200 infermi, la massima parte di febbri miasmatiche, quanti appunto a un dipresso ve ne sono al presente.

Del resto coloro che con tanta leggerezza esagerano il numero dei colpiti dalla febbre, non si curano poi di aggiungere che questa d'ordinario è assai benigna, sicchè la mortalità giornaliera di poco o nulla oltrepassa il limite consueto.

13 settembre 1879.

Malfattori in arresto. — Abbiamo raccontato giorni addietro dell'uccisione del povero sindaco d'Artena. Ora possiamo assicurare che la polizia negli ultimi arresti fatti ha colto nel segno ed ha nelle mani gli uccisori del sindaco.

Oltre a questi si è proceduto ad altri arresti dopo avere scoperto nientemeno che un'associazione di 27 malfattori, dei quali una parte è nelle mani della polizia, l'altra è fuggita ma non si lascierà lungamente vagare all'aria aperta.

Veramente per un paese che non conta che 3052 abitanti il numero dei malfattori è esorbitante. Pure non fa meraviglia quando si saprà che il povero Tommasi trovandosi un giorno innanzi a un suo superiore che si lamentava come in un comune così ristretto accadessero tanto frequentemente dei reati, gli osservò ingenuamente che se il governo avesse mandato subito a domicilio coatto un duecento abitanti di Artena, *forse si poteva sperare un poco più di tranquillità*.

Quel disgraziato sindaco conosceva proprio i suoi polli.

Bollettino demografico. — Dal bollettino demografico municipale risulta che sopra una popolazione di 297,504 abitanti, compresi 9321 militari, dal 17 al 27 agosto avvennero 135 nascite, 141 morti, 103 immigrazioni, 29 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 31 matrimoni.

La media della mortalità fu di 0,35 su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno 18,2.

Le cause delle morti furono: malattie zimotiche 39, costituzionali 17, locali 82, da vizio di sviluppo 7, morti violente 3, malattie mal definite 2.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà un concerto composto di distinti professori e diretto dal maestro G. Santinelli ai Prati di Castello la sera di domenica, 14 settembre:

1. Marcia « Ai Campi d'Annibale » N. N. — 2. Sinfonia nell'opera « La Gazza Ladra » Rossini — 3. Fantasia per Clarino nell'opera « La Traviata » Verdi — 4. « L'Usignuolo ed il Merlo » Polca caratteristica, Santinelli — 5. Finale nell'opera « Lucia » Donizetti — 6. a richiesta « La Mezzanotte » Fantasia caratteristica, Carlini — 7. « La Morettina » Marcia, D'Aloe.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 12 settembre:

Nati 10, compreso un nato morto.

Morti 19, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Orsi Maria fu Filippo, d'anni 50 — Paolini Domenico fu Paolo, 65 — Caporilli Francesco fu Emidio, 81 — De Angelis Geltrude fu Tommaso, 64.

Morti all'ospedale

Coppoli Quarto di Filippo, d'anni 14 — Bentivoglio Anna fu Domenico, 79 — Monti Antonio di Augusto, 30 — Giannini Nicola di Giuseppe, 24 — Cavallini Caterina fu Giuseppe, 63 — Romano Giovanni fu Luigi, 28 — Bruni Geltrude vedova Del Vecchio, 53 — Venturi Vincenza in Campana, 36 — Lenzerini Teresa vedova Balestra, 85.

Osservazioni meteorologiche del di 12 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 762,6.

Termometro centigrado: massimo = 26,0 — minimo = 14,4.

Massimo term. al piano della città = 28,0 c.

Umidità media del giorno: relativa = 57 — assoluta = 10,00.

Vento dominante: N. la mattina, SW. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Sereno, pochi cirro-cumuli fra giorno. Magneti agitati.

Regio Lotto. — Estrazioni del 13 settembre:

Bari	26	69	58	74	23
Firenze	74	10	66	78	85
Milano	56	29	45	61	27
Napoli	49	30	67	74	64
Palermo	72	78	2	79	76
Roma	55	84	73	67	73
Torino	36	23	24	30	49
Venezia	6	43	43	55	67

COMMEMORAZIONE

GIOVANNI DURANDO

(Cont. e fine. Vedi N. 248)

VI.

Il 3 maggio 1866 riunivasi a Pitti il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re Vittorio Emanuele. Dovevansi sottoporre alla firma sovrana le nomine dei comandanti superiori dell'esercito mobilizzato. Il Re era di un umore nero — nerissimo. Temeva non bastasse il tempo a schierare le truppe sulla linea del Po per fare contrasto a una temuta invasione dell'esercito austriaco, e non era per nulla tranquillato dal tenore dei dispacci venuti da Berlino in quella mattina (1). Cominciò col « leggere la vita » a se medesimo. « Io non era fatto per regnare: doveva regnare mio fratello, il duca di Genova. » Poi un giudizio, breve ma incisivo, su tutti i generali, man mano che ne firmava la nomina. « X.... è il migliore di tutti: ma non ha volontà di far nulla. » Venuto il turno del generale Durando: « Ottimo, *ma anche lui non ha volontà di far nulla.* » Un solo generale fu risparmiato dalla critica amara, pungente del Re — uno di quelli che alcuni anni dopo egli sacrificava freddamente alle ire di un ministro partigiano. Alcuni giorni prima aveva voluto questo generale per suo capo di stato maggiore. « Petitti è il solo col quale andiamo d'accordo. Con La Marmora o Cialdini, due giorni dopo ci romperemmo la testa insieme. E poi Petitti ha qualità tanto eminenti!.... » Ma anche pel re, non sempre *volere è potere* — e Vittorio Emanuele doveva farne la prova, e non questa volta sola!

Dissi che la critica del Re era amara e pungente; aggiungerò, per quel che riguarda il generale Durando, era eccessiva. Ma ciò ammesso — e per quanto rincresca a me che fui sempre a lui devotissimo l'affermarlo — non si può celare che nel 66 *la volontà di fare* gli mancò grandemente. Sia che gli anni avessero infiacchito la sua fibra, sia che le ingiustizie della sorte lo avessero reso indolente e impassibile più di quel che già era per natura, il fatto è che il Durando del 66 non era più il Durando degli anni antecedenti. Il colonnello Corsi che era sotto-capo di stato maggiore del generale, in termini, giustamente riserbati e rispettosi, lo lascia però abbastanza intendere a chi sa leggere « fra le righe » nel seguente ritratto ch'egli ne fece nella ragguardevole sua opera: *Venticinque anni in Italia* (1844-1869):

Il comandante del 1° corpo, generale Giovanni Durando (dal 48 al 66), s'era mostrato abile, avveduto e benigno, ed anche talvolta energico e risoluto come nei primi tempi della sua bella carriera. E invero egli avea ingegno largo ed acuto, animo quanto intrepido altrettanto benevolo, avea buon corredo di svariate cognizioni, memoria felice, molta pratica di affari, maniere facili e per solito piane e piacevoli. Ognuno che lo conosceva lo diceva un brav'uomo. Ma quella energia che forse avera sovrabbondato in lui negli anni giovanili, era venuta ammorzandosi, cedendo il posto ad una calma fredda e benignamente sardonica, quasi di filosofo che lascia correre il mondo per il suo verso e sta guardando e sonnecchiando in disparte. Uomini che vissero forse soverchiamente agitata la gioventù, passato il mezzo del cammino della vita, trovandosi in posizione agiata, si sentono spossati e vinti da un prepotente bisogno di quiete e riposo. È cosa di temperamento e molto comune oggidì.

Questa l'impressione degli ufficiali prossimi al Durando: quella, non di essi solo, ma di tutti gli ufficiali e soldati del 1° corpo era, pur troppo, la medesima alla quale partecipavano, come già vedemmo, in principio del 1859, gli ufficiali e soldati ascritti alla 3ª divisione comandata da quel generale:

D'altra parte (così prosegue il Corsi), mentre nessuno pareva muover dubbio sull'abilità militare del Durando, l'infelice esito dei fatti d'arme nei quali egli avea avuto parte nel 1848 e 49, e segnatamente di quelli ch'egli stesso avea comandato, a Vicenza e a Mortara, e la faticosa prova che avevano dovuto sostenere le truppe sotto gli ordini di lui alla Madonna della Scoperta nella giornata di Solferino, gli avevano procurato nell'opinione dell'esercito quel certo nome di generale poco fortunato che pei militari suol essere funesto presagio. La storia ci offre parecchi esempi di cosiffatte malie che s'appiccano ad un uomo, per effetto d'una singolare malignità di fortuna, e spargono negli animi della gente un superstizioso sgomento. Marmont fra gli altri. La ragione resiste a quell'arcana e diabolica virtù, ma senza l'aiuto di qualche favor di sorte non vale a superarla. E la sorte invece pare si compiaccia a dar torto alla ragione, addoppiando i suoi rigori (2). In conclusione, il nome del generale Durando, per quanto fosse amato e venerato da tutti i militari italiani, non poteva essere nel 1866 una promessa di quasi certa vittoria per coloro che dovevano combattere sotto di lui. Non era come quello del generale Cialdini che significava *abilità e buona fortuna* accoppiate, e neppur come quello del La Marmora che a molti inspirava gran fede.

VII.

Il 23 giugno — effettuato il passaggio del Mincio senza contrasto — il comando supremo dell'esercito prescriveva al comando del 1° corpo di muovere tre delle sue divisioni alle 4 antim. del 24, e portarle: una (la 1.a) a prendere posizione d'osservazione tra Pastrengo e Peschiera, occupando singolarmente Sandrà, Colà e Pacengo, un'altra (la 5.a) a Santa Giustina, e la 3.a a Sona. Il quartier generale del corpo d'armata doveva porsi a Castelnovo. Una sola divisione (la 2.a) rimanere sulla destra del Mincio a fronteggiare Peschiera. Era detto in quell'ordine che anche le truppe del 3° corpo (Della Rocca) si sarebbero avanzate ad occupare la linea Sommacampagna-Villafranca, avendo a destra la divisione di cavalleria.

Quando quest'ordine giunse al quartier generale del 1° corpo, in Volta — alle ore 3 1/2 pom. circa — il generale Durando era a colloquio con S. M. il Re e col generale La Marmora, i quali conferivano con lui appunto intorno alla mossa disegnata per l'indomani. Non pare che il Durando manifestasse in questa circostanza quel medesimo stupore che, s'è visto dalle sue Note autobiografiche, aveva manifestato quando sette anni prima, il 23 giugno 1859, aveva ricevuto l'ordine dal quartier generale del Re di muovere il 24 alla volta di Pozzolengo. Pure negli ordini dati alle divisioni raccomandò esplicitamente ai comandanti di esse di mantenere il collegamento tra le loro truppe e quelle che stavano loro rispettivamente a destra e a sinistra, e prendere tutte quelle precauzioni che erano richieste dalla *possibilità di uno scontro col nemico.*

V'è di più. Considerato che alla 1.a divisione (Cerale), giunta in posizione, incombeva il mandato più difficile, qual era quello di guardare ad un tempo Pastrengo sul fianco e Peschiera alle spalle, per un momento il generale Durando parve non alieno dallo affidare al generale Pianell il comando di quella divisione, lasciando che il generale Cerale osservasse Peschiera dalla destra del Mincio. Ma finì col dire: « Vi sarò io: vedrò da me. »

Non è nell'indole di questo scritto il ricercare in qual modo fu fatto il servizio degli avamposti, il 23 giugno, nella zona di terreno occupata dal 1° corpo. Non posso però non avvertire che se conforme agli ordini ricevuti il 22 dal Comando supremo, il generale Durando avesse ordinato che le divisioni Cerale (1.a) e Sirtori (5.a) avessero passato *per intiero* il Mincio il mattino del 23, mentre che solo in parte ne effettuarono il passaggio (3), quelle divisioni avrebbero naturalmente cercato di stabilirsi più innanzi dalla linea del Mincio, e avrebbero spinto i loro avamposti più lontano di quello che noi fecero, nel qual caso avrebbero avuto contezza, o quanto meno un qualche sentore del movimento compiuto dagli Austriaci nel pomeriggio del 23.

L'ordine di marcia, che era stato assegnato alle divisioni del 1° corpo pel 24, portava per conseguenza che in caso di scontro col nemico durante la marcia stessa, il campo di battaglia sarebbe rimasto come diviso in due zone dalla linea del Tione; l'una a destra sulle alture di Custoza, l'altra a sinistra, sulle alture di Monte Vento, Santa Lucia, Monte Mamaor. La 3.a divisione (Brignone) sarebbesi trovata sulla sinistra di quel torrente, e attratta perciò nell'orbita delle truppe del 3° corpo, e le due divisioni 1.a e 5.a sarebbersi trovate sulla sponda opposta. Venivano così ad impegnarsi necessariamente, nel primo periodo della battaglia, due combattimenti distinti; la direzione dell'uno dei quali entrava nelle attribuzioni del comandante del 1° corpo, e quella dell'altro nelle attribuzioni del comandante del 3° corpo.

Qualunque sia il giudizio che si voglia recare intorno al concetto che indusse il Comando supremo a isolare le piazze di Verona, Peschiera e Mantova mediante l'occupazione della linea Castelnovo-Villafranca, è indubitato che il terreno che le divisioni 1.a e 5.a dovevano percorrere per raggiungere le località ad esse assegnate, era favorevolissimo alla difesa. La lacuna esistente fra di esse non era molto ampia: le alture di Monte Vento, via Cava e Santa Lucia offrivano modo di formare una sola linea di difesa.

Esse dominano tutte le posizioni su cui avrebbe potuto presentarsi a battaglia il nemico, e compensavano per tal modo l'inferiorità numerica della nostra fanteria (18 a 20 mila uomini contro 30 a 32 mila). Eravamo quasi pari in artiglieria: 48 cannoni contro 50. Nè tengo conto della 2.a divisione (Pianell), la quale, collocata a Monzambano, proteggeva indirettamente la nostra estrema sinistra e Monte Vento.

Come mai tante probabilità a noi favorevoli non ci giovarono per nulla?

È qui che « incominciàn le dolenti note. »

Il generale La Marmora, partito quasi solo da Cerlungo alle 4 antimeridiane, arrivava in Valeggio, di poco trascorse le ore 5 1/2. Già ve lo aveva preceduto, da mezz'ora, il generale Durando con tutto il suo stato-maggiore. Il capo di stato-maggiore dell'esercito stava discorrendo col comandante del 1° corpo delle avviate operazioni intese ad isolare il Quadrilatero, quando fu vista sboccare nel villaggio la testa della 1.a divisione, la quale invece di seguire l'itinerario prescrittole, preoccupandosi del pericolo di trovarsi sotto il tiro del forte Monte Croce di Peschiera, aveva preferito di scendere il Mincio da Monzambano a Valeggio, con tutto il suo traino, per prendere quivi la grande strada di Castelnovo. Siccome la 5.a divisione stava appunto allora sfilando da Valeggio alla volta di Santa Giustina, quell'inopinato arrivo di un'altra divisione non potè a meno di produrre un qualche ingombro. Quando questo cessò, il generale La Marmora disse al Durando: « Fammi il piacere, muoviti di qui; sorveglia la marcia delle tue divisioni; hai visto quel benedetto uomo di Cerale che cosa fa!.. » Poi volse rapidamente il cavallo nella direzione di Villafranca, ove sapeva di trovare il generale Della Rocca.

Il generale Durando non si mosse da Valeggio che dopo le 8.

Una ragione plausibile di un tanto indugio non mi fu mai dato di sentirla nè dal generale stesso, quand'io, incoraggiato dalla sua singolare benevolenza per me, lo interrogai nel 1868, in Firenze, nè dagli ufficiali nei quali egli aveva la maggior confidenza.

Ho sotto gli occhi alcune Note (inedite) sulla battaglia di Custoza, scritte nel 1868 da un ufficiale assai competente, che copre oggi uno dei posti più elevati nella gerarchia militare, e che in quella giornata era in condizione di vedere ben dappresso tutto ciò che accadde a Valeggio e a Monte Vento. Da queste Note comunicate al generale La Marmora tolgo i particolari che seguono e le savie osservazioni che li accompagnano:

. . . Sulle ore 5 ant. il generale Durando portossi a Valeggio, col suo stato maggiore, ove si trattenne sino circa le ore 8. In questo frattempo terminò la partenza della 5.a divisione (Sirtori), avvenne la sbagliata comparsa della 1.a divisione (Cerale) nel villaggio, e giunse poi la riserva del 1° corpo, sotto il generale Ghilini: intanto udivasi il frastuono del cannone, raro da prima, ed attribuito alla fortezza di Peschiera, ma crescendo quindi e parendo manifestarsi da parti diverse, diede indizio di combattimenti effettivi ed inaspettati. Non giunsero allora rapporti di quei primi fatti, certamente perchè i generali stavano prendendo le disposizioni per combattere, ma se dal comando del 1° corpo fossero stati spediti tosto ufficiali in numero sufficente, sulle tracce delle divisioni testè avviate pei rispettivi itinerari, e col loro mezzo avesse attinte informazioni sugli avvenimenti, forse riusciva ancora possibile introdurre qualche accordo fra le truppe, che combattevano sulla sinistra della linea di battaglia.

Uscendo da Valeggio, il generale Durando, col suo stato maggiore, prese la strada di Castelnovo, raccolse per via alcune notizie vaghe, ma alquanto allarmanti, e crescendo il fragore del cannone, giunse alla stretta di Monte Vento, prima delle ore 9. Dalle alture vicine si riconobbe che ferveva la battaglia a Santa Lucia (del Tione), ad Oliosi e Salionze, ed avuto informazioni sfavorevoli sulla 1.a divisione, il comandante del 1° corpo si spinse presso la cascina *Cà Bruciata*.

Apparivano sulla strada e nella campagna individui isolati ed altri in gruppi, uomini feriti ed anche piccoli drappelli disordinati, generalmente della 1.a divisione. L'essersi veduta poco dinanzi la medesima uscire ordinata da Valeggio non lasciava supporre che avesse già potuto subire un disastro; lo stuolo dei recedenti poteva rappresentare quegli assembramenti d'infingardi, che con pretesti molteplici trattengonsi per troppo in lontananza dal fuoco; ma pochi istanti bastarono a convincere che trattavasi invece di una piena sconfitta, palesata all'evidenza dalla crescente massa di uomini, cavalli di artiglieria, fuggenti verso Valeggio, ad onta dei mezzi più energici che si adoprarono per fermarli. Sui prospicenti poggi aumentavano intanto i pezzi austriaci, che battevano agevolmente in tutte le direzioni; e bentosto risultò che la 1.a divisione era definitivamente eliminata, lasciando qua e là soltanto alcuni drappelli di ufficiali e di soldati coraggiosi e devoti al dovere. Verso Santa Lucia la 5.a divisione continuava a combattere.

Il generale Durando chiamò allora i lancieri d'Aosta, che erano rimasti colla riserva in Valeggio, onde contenessero il nemico: essi tosto accorsero ed adempierono risolutamente al loro incarico.

Dai dintorni della Cà Bruciata osservando come le alture di Monte Vento e sue diramazioni prestavansi opportunissime a rinforzare il combattimento, il comandante l'artiglieria del 1.o corpo (colonnello Bonelli) propose al generale Durando di collocarvi tosto le batterie della riserva, ed avutane l'approvazione, mentre venivano chiamate le medesime, si riconobbero immediatamente le strade e le posizioni da scegliere; l'artiglieria, stando in Valeggio già pronta alle mosse, giunse in breve sul luogo, ove, con lodevole sveltezza, coronando sagacemente i poggi più favorevoli, sopra una linea di ben mille metri, stabilì una batteria formidabile di 24 pezzi, che guarentiva da qualunque irruzione nemica.

Prima delle ore 10 cominciò il fuoco delle nostre batterie, che da principio si diresse sulle posizioni austriache più lontane, onde non rischiare di offendere alcuni drappelli della 1ª divisione, sparsi ancora nelle cascine avanzate, dove continuavano pertinacemente a combattere; seguì poscia una lotta imponente di cannoni, vigorosamente secondata dai bersaglieri, dalla cavalleria e dai residui suddetti...

Tre ore e più il generale Durando rimase impassibile, « taciturno », osservando i risultati del tremendo duello delle artiglierie italiana e austriaca. Nè dalla Relazione ufficiale, nè da altre narrazioni si rileva che egli abbia dato ordini o disposizioni qualsiensi, se si eccettua l'incarico affidato, nel muover da Valeggio, al sotto-capo di stato maggiore, di portarsi nella direzione di Monte Mamaor, donde si scoprono le alture di Santa Lucia del Tione e di Custoza, a prender vista delle divisioni Sirtori e Brignone. Per mezzo di quest'ufficiale egli riceveva la notizia, verso le 1 1/2, che la battaglia era impegnata forte-

mente anche sulle alture di Custoza e presso Santa Lucia e che la prima linea della divisione Sirtori era stata rotta. Era il momento in cui gli Austriaci, fatte avanzare due altre batterie, concentrarono i tiri di 20 cannoni contro la stretta di Monte Vento.

Quivi (narro colle parole stesse del Corsi, testimonio di veduta), quivi stava già da qualche tempo il generale Durando col suo stato maggiore. In pochi istanti alcuni uomini e cavalli del seguito furono colpiti, un ufficiale ferito e il generale stesso, che immobile e taciturno stava innanzi a tutti nel punto più battuto, sulla strada, fu tocco da una pallottola di shrapnell alle estremità del pollice e del medio della mano destra, ferita dolorosa, ma leggera.

Egli volse il cavallo ed entrò in un campicello a sinistra della strada, verde in viso, ma imperterrito come prima. Affidò il comando di quella posizione al generale Ghilini, non sapendo che il generale Dho (più anziano) fosse là vicino: disse doversi continuare la difesa, che non sarebbe stata troppo ardua, poichè egli ben vedeva che il nemico o non avea molte forze da quella parte o non voleva impegnarle, ordinò agli ufficiali del suo stato maggiore di non seguirlo, e se n'andò per Valeggio a Volta. Fu medicato a Borghetto.

Quanto meglio sarebbe stato che, invece di postarsi *innanzi a tutti nel punto più battuto*, facendo ferire inutilmente uomini e cavalli del suo seguito, fosse rimasto indietro a tutti e meno *taciturno!* Agli occhi delle masse egli apparve come il « glorioso ferito di Custoza » e andò immune dagli attacchi che colpirono coloro i quali non rimasero feriti, ma combatterono fino all'estremo; però il giudizio degli ufficiali e soldati, che chiedevano d'essere guidati e sostenuti nella lotta, fu ben altro da quello delle masse!

—

Abbandonando il campo di battaglia, era dovere del generale Durando di delegare il comando superiore del 1° corpo al generale più anziano, che era, in questo caso, il comandante la 2ª divisione. « Considerata l'apparente leggerezza della ferita del generale Durando e nella speranza ch'egli potesse essere in grado di continuare a tenere il comando dopo che fosse stato medicato, il capo di stato maggiore del 1° corpo non ne mandò subito l'avviso al generale Pianell, cui avrebbe spettato per diritto assumere l'ufficio di comandante del corpo d'armata » (Corsi). Quella dimenticanza del Durando ci fu fatale. Il maggior generale Ghilini si restrinse a sopravvedere alla difesa delle posizioni a lui affidate a Monte Vento, ma mancò affatto ogni accordo fra la riserva del 1° corpo e le due divisioni laterali, la 2ª e la 5ª.

La poca distanza fra loro di queste divisioni (così l'autore delle *Note sulla battaglia di Custoza* dianzi menzionate), l'esistenza di varie strade trasversali dietro il campo di battaglia, rendevano le informazioni possibili, bastando distaccare ufficiali quanti abbisognavano a conseguire l'intento, e la presenza di molta cavalleria piena di ardore e di devozione forniva tutti i mezzi all'uopo. Tali relazioni stabilite in tempo, ad ogni costo, avrebbero suggerito qualche ripiego di protezione reciproca fra le truppe diverse, e procurando un vantaggio di concentramento, anche minimo, il valore di cui esse diedero prova le avrebbe trattenute sul campo di battaglia, recando certamente qualche felice variante nei fatti ulteriori. *Restò invece perfino ignorato l'arrivo di una parte della 2ª divisione* (Pianell) *nel regno del combattimento!*

I deplorevoli effetti dell'inesplicabile dimenticanza del Durando di delegare il comando superiore al Pianell, dovevano farsi sentire ancora più gravi nell'ora suprema della giornata, quando, cioè, le truppe della riserva e della 5.a divisione, ritiratesi ad un tempo da Monte Vento e Santa Lucia in Valeggio, il generale Sirtori, invocando il diritto di comandante superiore di quelle truppe — poichè il generale Pianell non era lì presente — se ne valse per mandare l'ordine assoluto al colonnello Bonelli di ritirarsi sulla destra del Mincio, nonostante che quell'intrepido ufficiale superiore si ostinasse a voler difendere Valeggio anche colle sole sue artiglierie. Non è temerità l'asserire che il Pianell, alla cui intelligente iniziativa l'esercito era già debitore di un importante successo contro l'estrema destra austriaca (4), non avrebbe certamente indietreggiato dinanzi all'esecuzione degli ordini formali del Comando supremo di mantenersi in Valeggio *ad ogni costo*.

—

La riverente affezione al generale La Marmora non m'impedì, nei miei *Cenni storici sulla battaglia di Custoza*, di notare gli errori da lui commessi — è tanto facile la critica! — Dissi allora apertamente che « fu di grande influenza sulle sorti della battaglia il fatto della fiducia ingeneratasi in lui il 23 giugno sull'assenza del nemico, » per effetto della quale fiducia egli « trascurò, nel mattino del 24, di far precedere alla mossa in avanti dell'esercito una grande ricognizione, e credette inutile di condurre seco il suo stato-maggiore, per cui rimase privo, durante gran parte della giornata, dei mezzi di far sentire su tutto il campo di battaglia l'azione del comando e di illuminarsi di momento in momento sull'andamento delle cose. « Questi ed altri appunti io feci al generale La Marmora, lui vivo ancora e a me amicissimo; non sarò condannato, spero, se, avendo oggi impreso a discorrere del Durando, morto, il rispetto alla verità, quale almeno a me si presenta, abbia fatto tacere nell'animo mio i sentimenti di devozione e riconoscenza che nutrii costantemente per lui.

Anche il giudice più mite e più benevolo non può affatto scusare il contegno del comandante il 1° corpo d'armata a Custoza. Egli aveva ammessa la *possibilità di uno scontro col nemico*, conosceva molto da vicino il generale Cerale, era stato sollecitato a sorvegliare la marcia delle sue divisioni... s'è visto ciò che fece, o meglio, ciò che non fece.

Se il generale Durando si fosse mosso da Valeggio, quando il capo di stato maggiore dell'esercito glielo raccomandò con termini tanto persuasivi, la rotta della 1.a divisione, le cui conseguenze furono funestissime, sarebbe stata senza verun dubbio evitata. Basta vedere il modo nel quale quelle povere truppe furono impegnate! Comunque, il disastro era ancora riparabile, dacchè non era riuscito al nemico di prevenirci a Monte Vento. La difesa di questa posizione fu onorevole per le truppe che vi presero parte, e, al pari di quella di Santa Lucia, sarebbesi protratta sino alla sera, sol che, nel primo periodo, il Durando avesse realmente comandato, e, nel secondo periodo, avesse pensato a delegare il suo comando. Se poi si riflette che la ritirata delle truppe del 3.o corpo al di qua del Mincio non fu ordinata se non quando si seppe che Valeggio sarebbe stato abbandonato, la dimenticanza del Durando di avere delegato il comando al generale Pianell apparirà a tutti come una delle più tristi fatalità che pesarono sulle nostre armi in quella fatale giornata. Infatti se Valeggio fosse stato in nostra mano la sera del 24, e le truppe del 3.o corpo, appoggiate dal 2.o (Cucchiari) si fossero fermate, secondo le prime disposizioni date dal La Marmora, sulla sinistra del Mincio, la vittoria di Custoza avrebbe potuto mantenersi in quelle modeste proporzioni che l'arciduca Alberto stesso le assegnava nel suo telegramma del 24 all'imperatore d'Austria.

Quanti hanno appartenuto all'esercito mobilizzato nel 1866, e particolarmente al 1° corpo d'armata possono far fede se le parole che precedono sieno improntate di una severità soverchia. Mi basterà ricordare con quanta soddisfazione fosse accolto da tutti il cambiamento avvenuto nel comando superiore del corpo, la sera stessa del 24, e come pochi giorni appresso fosse universalmente notato il contrasto fra la condotta poco attiva (5) del predecessore e quella meravigliosamente energica del suo successore. Questa opinione, tanto contraria al primo, e tanto favorevole al secondo, era così generalmente diffusa e imponente che il generale Cialdini, anteponendo gli interessi militari ai sentimenti di una vecchia e costante amicizia, pose fra le altre condizioni, per l'accettazione del comando supremo dell'esercito di spedizione, anche questa che il generale Durando fosse esonerato dal comando « per ragione delle ferite. » Così il Pianell, col plauso universale, conservò definitivamente il comando del 1° corpo d'armata, e contemporaneamente il Durando fu destinato al comando del dipartimento militare di Milano (16 luglio 1866).

Una simile destinazione — mentre perdurava la guerra, e il Durando, guarito, chiedeva di essere restituito al suo primo comando — parve a quest'ultimo una punizione mal celata. Invocò un'inchiesta sulla sua condotta a Custoza... Ma quanto rettamente si fosse apposto il Cialdini lo dicono abbastanza le seguenti informazioni confidenziali, d'origine autorevolissima, trasmesse all'autorità militare suprema in data del 20 luglio:

... Quanto a Durando basterà probabilmente che io dica che nel 1° corpo vi era una specie di terrore alla sola idea che egli avesse a ritornare. Tutti lodano il suo valore sul campo di battaglia, ma tutti pure temono l'infortunio da cui sembra perseguitato, e sopratutto temono le tristi conseguenze della sua indolenza e trascuranza nel disporre le cose prima del combattimento (6).

Documenti annessi alla Seconda Parte dell'*Un po' più di luce*.

Pur troppo era così!

Il generale non sopravvisse lungamente a questa durissima prova a cui il suo amor proprio di soldato era stato sottoposto. Nè la nomina a presidente del tribunale supremo di guerra, poichè furono soppressi nel 1867 i grandi Comandi militari, nè la nomina di cavaliere della SS. Annunziata, in occasione degli sponsali del Principe Umberto colla Principessa Margherita, nel 1868, nè le cure affettuose della famiglia valsero punto ad alleviare i suoi tormenti morali, a cui presto si aggiunsero i tormenti fisici, conseguenze, non tanto dell'età inoltrata, quanto più delle molte ferite non tutte rimarginate. Morì dopo lunga e cruda infermità in Firenze nella notte del 26 al 27 maggio 1869.

Quanti, come lui, potrebbero dire altamente: « Ai miei torti di *un giorno* io contrappongo una *vita intiera* di onestà, di abnegazione, di sacrifizio e consacrata alla difesa della libertà e dell'indipendenza? » Quanti meriterebbero la lode che di lui fu fatta in Senato del Marzucchi, vice-presidente: « Giovanni Durando fu valoroso soldato, ma non fu meno ottimo cittadino, animo nobile e schietto, buon amico, buon marito e buon padre! »

Roma, 5 settembre 1879.

L. CHIALA.

(1) Veggansi i telegrammi Govone e Barral del 2 maggio a pag. 190 e seg. dell'*Un po' più di luce* Parte prima.

(2) A coloro i quali escludono assolutamente la « fortuna » nelle imprese di guerra, e attribuiscono il buono e cattivo esito unicamente all'abilità e agli errori di chi comanda, raccomando la lettura della pregevolissima opera testè pubblicata: *Le maréchal Davout, prince d'Eckmühl, raconté par les siens et par lui-même* (Paris, Didier, 1879), e particolarmente la pag. 233 e seg. del 1° volume: *sur ce que peut la fortune dans les combats.*

Il biografo del maresciallo (Adelaide Luisa d'Eckmühl, marchesa di Blocqueville) racconta a questo proposito che Davout parlando un giorno di Marmont con uno de' suoi aiutanti di campo, insisteva sulla sua grande scienza strategica: « (Et cependant (gli rispose il suo interlocutore) il a toujours été battu, tandis que vous ne l'avez jamais été » — « Le duc de Raguse était plus savant que moi, *mais j'étais plus heureux* » rispose con molta semplicità il principe d'Eckmühl.

Questa preoccupazione della fortuna nelle cose di guerra si palesa in tutta la corrispondenza del maresciallo, e la si trova già anche nelle sue Note di gioventù, riguardo alla disfatta navale di Tourville, dovuta a un cambiamento di vento:

« Tant il est vrai que, s'il y a des malheurs causés par la mauvaise conduite, il en est qu'on ne peut imputer qu'à la fortune. »

(3) L'ordine del Comando supremo era esplicito: *una divisione passerà a Monzambano... un'altra passerà a Borghetto.*

(4) Nella Seconda Parte (inedita) dell'*Un po' più di luce*, il generale La Marmora scrive:

« ... Il generale Pianell, con una sua iniziativa « propria, che ben vorrei fosse stata da altri « imitata, portava egli stesso sulla sinistra del « Mincio una delle sue brigate, e metteva l'al« tra in marcia da Pozzolengo su Monzambano. « Bastava forse che il generale Pianell avesse « lui, fin dal mattino, il comando di tutta l'ala « sinistra (1.o corpo), perchè le sorti della « giornata potessero volgersi a noi favorevoli. »

(5) In una relazione, non destinata alla pubblicità, e che mi fu comunicata per provarmi che ne' miei *Cenni Storici* aveva apprezzato con soverchia mitezza la condotta del comandante il 1° corpo, il generale Sirtori trascende sino ad usare e ripetere più volte il vocabolo d'*infingardaggine*. Era il linguaggio di un uomo irritato ed offeso, ma certo egli non lo avrebbe adoperato se non fosse stata opinione universale dell'esercito che il Durando avesse lasciato molto a desiderare in fatto di operosità e di energia nelle giornate del 23 e 24 giugno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi ha inaugurato felicemente il suo corso di recite. Se il pubblico non era numeroso come il capocomico avrebbe potuto desiderare, la colpa ne va attribuita alla scelta della produzione. Chi non conosce il *Duello* di Ferrari? Chi non lo ha udito almeno dieci o dodici volte? Chi poteva sentir desiderio di riudirlo ancora?

Gli artisti furono tutti cordialmente applauditi, e la compagnia in complesso è ottima. Ne discorreremo diffusamente nella Rassegna teatrale di domani. Non vogliamo però tacere stasera che il Rossi ebbe al suo comparire una vera ovazione.

—

Spettacoli del 14 settembre.

Manzoni. — *Crispino e la comare*, opera (ore 8).

Valle. — *Diana di Lys* (ore 8 1/2).

Corea. — *Maria Giovanna* (ore 5).

Quirino. — *Il vetturale del Moncenisio* (ore 5 e 9).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 5 e 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elezioni amministrative. — Il sindaco di Firenze convoca gli elettori amministrativi per il dì 28 settembre, per eleggere dodici consiglieri comunali, in sostituzione di quelli che escono o sono usciti d'ufficio.

Delitto. — Leggiamo nel *Ravennate*:

Un tristissimo fatto è accaduto in questo momento, alle ore 8 1/2. Il giovane Carlo Salotti tirava contro Bosi Adolfo tre colpi di revolver alla testa. Il Bosi cadde, raccolto tosto da alcuni cittadini, veniva ricoverato in casa del conte Corradini, di dove poco dopo lo si trasportò all'ospedale. Si dispera di salvarlo.

Il Salotti si è costituito alla giustizia. Pare che la causa del delitto sia una questione di gelosia di donne.

Disordini. — Il *Cittadino* di Modena scrive:

Le notizie che ci giungono da alcune parti della provincia ci dipingono lo stato della pubblica sicurezza sotto colori tutt'altro che rosei.

In alcuni paesi, a Formigine, per esempio, Castelnuovo, Fiorano torme di giovinastri invadono le proprietà altrui, saccheggiano quei campi portando via uva, frumentone e quanto altro trovano, e se qualche disgraziato contadino vuole rimproverarli, nascono scene violenti che quasi sempre degenerano in vie di fatto contro chi ha ragione.

Noi vogliamo sperare che le autorità amministrative faranno del loro meglio per stornare le conseguenze di simili fatti e che l'autorità giudiziaria con esemplari provvedimenti saprà soffocare questo focolare di ire, di violenze e di fatti più gravi, sin dal loro nascere.

Nuove ferrovie. — Leggiamo nel *Ravennate*:

Il progetto altre volte ideato e da molto tempo sospirato pel bene della nostra provincia, di una linea ferroviaria *Rimini-Ferrara*, pare che presto tradurrassi in realtà.

Si son già iniziate le pratiche opportune per venire a trattative coi vari Consigli delle altre provincie. Ieri mattina anzi partivano alla volta di Forlì i rappresentanti della nostra Deputazione provinciale. È il caso di essere due volte contenti.

Assassinio. — Il *Roma* di Napoli narra:

In Marzano Appio, comune della provincia di Caserta, e precisamente nella casa dei signori Cepolli, avvenne la notte del 6 volgente una grassazione della quale ecco i particolari:

Mentre il signor Crescenzo Montanari Cepolli era nella camera di studio intento ai suoi affari, fu assalito da quattro assassini armati di tutto punto e diretti dal suo guardiano Carmine Russo.

Nel momento stesso sbucarono da una porta quattro carabinieri con a capo il loro brigadiere a nome Veraldi, e s'impegnò una viva lotta fra essi e gli assassini.

Uno dei ladri rimase ucciso, un altro gravemente ferito, gli altri si dettero alla fuga: ma per le dichiarazioni del ferito, furono presto riconosciuti ed arrestati.

I complici erano sette, fra cui due generi del Russo.

L'essere il Cepolli rimasto salvo si dove alla sagacia ed alla energia del brigadiere Veraldi che, subodorato il fatto, aveva tutto disposto per sorprendere, come fece, gli assassini sul fatto.

Congresso veterinario. — Il Congresso veterinario, tenutosi in Bologna, fu chiuso, il 10, alle grida di: *Viva il Re.* Il prossimo Congresso si adunerà a Napoli nell'autunno del 1881.

La bandiera benedetta. — Avendo noi riprodotto dalla *Gazzetta dell'Emilia* la notizia del rifiuto che un prete avrebbe opposto alla benedizione d'una barca, se non si abbassava la bandiera nazionale, dobbiamo far cenno d'una lettera che il vice-parroco di Porto Sinigaglia, D. Mariano Ceccoralli, dirige a quel giornale per dichiarare che la notizia è priva di fondamento. Meglio così.

Fatto deplorabile. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Un fatto dolorosissimo, perchè rinverdisce rancori che ormai parevano sopiti, accadeva iersera. Un giovinotto, certo signor G. (uno degli ottanta) veniva iersera in un caffè fatto segno a dileggi da parte d'una ventina (almeno tanti ci si dice fossero) di altri giovanotti appartenenti al partito avverso, uno dei quali, certo signor M., si slanciò contro il G. per dargli uno schiaffo. Quest'ultimo, imbrandito il grosso bastone che portava, ne diede tale un colpo sul capo del M. da produrgli una ferita gravissima.

Si noti che il M. è lo stesso che altra volta nello stesso caffè provocò il G. con uno schiaffo e ne ricevette un colpo formidabile di bottiglia sulla testa.

Non abbiamo parole sufficienti per deplorare simili fatti che non credevamo possibili in una città come Genova e fra persone colte e civili.

Intimazioni minacciose. — Nel *Ravennate* leggiamo:

Veniamo assicurati che ieri una comitiva di braccianti, una trentina circa, dalle ville vicine, abbia usato delle violenze facendo desistere dal lavoro le macchine che per consueto ogni anno servono a agranare il granturco per le nostre campagne.

Sappiamo pure che l'Autorità governativa, onde tutelare la libertà del lavoro, ha inviato sul luogo la forza pubblica, al cui giungere la comitiva si era dileguata.

Si crede che gli atti di violenza siano provenuti da ciò che i componenti la comitiva pretendevano di far essi [la] braccia il lavoro di agranatura, anzichè farlo eseguire dalle macchine.

Reato nefando. — L'*Arena* di Verona ha ricevuto da Riva di Trento la relazione di un grave fatto colà avvenuto. Furono arrestati un fotografo e sua moglie per una serie di nefandi attentati, dei quali sarebbero rimaste vittime alcune fanciulle appartenenti ad onorate famiglie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre contiene:

1. La legge 1° agosto, che approva la convenzione monetaria.

2. R. decreto 27 agosto, in forza del quale è approvata ed avrà il suo pieno effetto la dichiarazione firmata a Parigi il 1° agosto 1879, successivamente allo scambio delle ratifiche della convenzione monetaria internazionale del 5 novembre 1878, all'oggetto di accertare la volontà del governo italiano di reclamare l'applicazione dell'atto addizionale del 20 giugno 1879.

3. R. decreto 31 agosto, che riordina il servizio gabellario nella provincia di Brescia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

5. Una serie di provvedimenti del ministero d'agricoltura e commercio, relativi alla fillossera.

NOTIZIE ULTIME

Direzione generale del Tesoro

L'ispettore generale commend. Carlo Cantoni è stato nominato direttore generale reggente del Tesoro.

—

La Nota del « Fremdenblatt »

La Nota del *Fremdenblatt*, giornale ufficioso, trasmessaci dal telegrafo, pone fine all'incidente suscitato dall'opuscolo del colonnello Haymerle.

Non discutiamo sui termini di questa Nota. Ma il tempo e il modo in cui è venuta alla luce confermano pienamente le considerazioni svolte in una corrispondenza da Vienna recentemente pubblicata nel nostro giornale.

Lo scopo dell'opuscolo Haymerle è interamente raggiunto, poichè l'occupazione di Novi-Bazar si effettua senza suscitar clamori in Italia.

È noto che noi non abbiamo mai stimato un danno o un pericolo pel nostro paese i progressi dell'Austria-Ungheria in Oriente. E crediamo che non ci fosse alcun bisogno della pubblicazione del colonnello Haymerle per prevenire le difficoltà che l'Austria-Ungheria temeva forse d'incontrare da parte dell'Italia.

Ad ogni modo, conseguito, come abbiamo detto, lo scopo, è naturale che il governo austro-ungherese abbia respinto ogni solidarietà col colonnello Haymerle rispetto a quell'opuscolo. E noi siamo lieti che lo abbia fatto, e certo non riapriremo la controversia bastandoci di averne seguito con informazioni sicure le varie fasi.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 13. — Domani ritornerà a Napoli Ernesto Renan. Ripartirà per Parigi lunedì.

— La Giunta municipale ha aumentato a 245 mila lire la dote del teatro San Carlo, riducendo l'esercizio a tre anni. Proporrà al Consiglio, martedì, l'offerta del signor Dormeville.

— Stamane è incominciato il dibattimento contro il notaio Picarone. Grande folla.

— Domani verrà inaugurata con pompa grande la nuova chiesa di Portici. Interverranno il cardinale La Valletta, l'arcivescovo Sanfelice, molte notabilità ecclesiastiche e nobili famiglie.

—

L'opuscolo del re di Svezia

Leggiamo nella *Liberté* di Parigi del 12:

Da alcuni giorni si parla molto d'un opuscolo che fu pubblicato in francese col titolo: *Les Deux Détroits*, e che vari giornali attribuirono al re di Svezia. È uno studio sullo stato della politica europea, specialmente in quanto concerne il Baltico e il Bosforo.

Noi ci siamo astenuti dal parlare di questo lavoro, la cui origine ci pareva dubbia. Attinte informazioni alle migliori fonti, possiamo affermare che esso non emana da S. M. il re Oscar.

—

Da Cabul

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio del viceré delle Indie in data del 9 al ministero delle colonie:

« Connolly telegrafa da Ali-Kheyl, 9:

« Un afgano, il quale dice di essere stato in continui rapporti col nostro inviato, conferma le notizie già ricevute, loda altamente il valore della difesa ed il coraggio degli ufficiali inglesi, condanna la crudeltà e la codardia dei cabuliani i quali assassinarono degli stranieri, loro ospiti. Egli dice che vi furono dodici reggimenti implicati nella rivolta, che la porta del cortile della Residenza fu sfondata e che colà i nostri uomini fecero una resistenza tanto energica, sia col loro fuoco, sia lottando corpo a corpo colla spada e la baionetta, che gli assalitori furono tenuti in rispetto; ma questi ultimi incendiarono la casa, i cui difensori facendo una sortita colla spada alla mano, furono tutti uccisi. Gli edifizi furono allora completamente distrutti. La perdita degli afgani, calcolata dapprima a 210 uomini, può ritenersi ascendere a 410.

« L'emiro, terribilmente perplesso e confuso dell'affronto fatto al suo onore, è rinchiuso con alcuni *sirdars* « fedeli » e verrà certo personalmente a presentare le sue scuse al governo stante che i suoi reggimenti non riconoscevano più la sua autorità. Il nababbo Gholam Hussein Khan è atteso il 7, l'emiro ha intenzione di fargli delle scuse.

« Corre voce che i *cipays* siano stati fatti prigionieri ma lasciati in vita. Alcuni soldati di cavalleria della scorta, inviati a prendere del foraggio, si sono salvati, ma s'ignora da qual parte. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna:

« Il principe di Bismarck arriverà a Vienna domenica o lunedì e vi resterà due giorni:

La *République française* ha da Pest:

« L'occupazione della linea del Lim sarà terminata fra quattro giorni.

« I giornali assicurano che l'Austria crede di avere totalmente eseguito il trattato di Berlino ed è convinta che non potrà più farsi nulla in Oriente senza la sua partecipazione. »

Costantinopoli, 12. — È probabile che nella prossima seduta della conferenza i commissari greci cederanno secondo le vedute della Porta.

Vienna, 12. — Il *Fremdenblatt* pubblica un comunicato sull'opuscolo *Italicae res*, il quale dice: Un giudizio obbiettivo su questo opuscolo essendosi ora fatto in Italia, ed il governo italiano, prendendo in giusta considerazione i suoi rapporti col gabinetto austro-ungarico, non avendo fatto alcun passo in questo affare, siamo in caso di dichiarare che la supposizione che il governo austro-ungarico sia stato in qualsiasi rapporto coll'opuscolo è completamente falsa.

Il colonnello Haymerle non fu punto autorizzato a fare questa pubblicazione ed i circoli competenti ne rimasero sorpresi, tanto più che il governo non può approvare che un funzionario faccia dei giudizi, che egli si formò nella sua posizione ufficiale, oggetto di pubblica discussione, senza essere stato autorizzato dal suo governo.

Ancona, 13. — Ieri sera il banchetto offerto dalla cittadinanza al conte Mamiani riuscì benissimo.

Le sale erano bene preparate. Vi assistevano 65 commensali.

Il sindaco fece un brindisi al conte Mamiani. Questi rispose con uno splendido e patriottico discorso, e bevve alla salute del Re e della Regina.

Parlarono poi il signor Paradisi, pel Circolo filologico, il prefetto, il presidente della Corte d'appello ed altri.

La dimostrazione fu cordiale e tutti erano commossi.

Oggi il conte Mamiani visitò il Circolo filologico. Questa sera interverrà ad un trattenimento musicale al casino Dorico. Domani egli si recherà a Grottammare, e ritornerà a Roma lunedì sera.

Londra, 13. — Il visconte Cranbrook, segretario di Stato per le Indie, aggiornò la sua partenza per la Scozia.

La situazione al Capo non ha subito alcun cambiamento. Il re Cattiwayo non è ancora fatto prigioniero.

Lo *Standard* ha da Bombay:

« La marcia in avanti delle truppe inglesi è diggià incominciata; esse rioccuperanno subito la città di Yellalabad. »

Il *Morning Post* annunzia che il principe di Bismarck avrà a Vienna una conferenza col Nunzio pontificio, monsignor Jacobini.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che il *Journal des Débats* si esprime con ragione contro la leggenda relativa alle ostilità dei due Cancellieri di Germania e di Russia propagata dai giornali, e soggiunge: « Noi non sappiamo indovinare la causa di tale ostilità, visto che il principe di Bismarck e il principe Gorciakoff, dopo il Congresso di Berlino, ove mantennero le più intime relazioni, non ebbero più occasione di entrare in relazioni personali.

Parigi, 13. — Gambetta è partito per l'Inghilterra.

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria:

« Il re d'Abissinia ha domandato all'Egitto la retrocessione del litorale dell'Abissinia ceduto nel 1877. L'Egitto gli offre tre porti nel Mar Rosso. Se il re ricusasse, le truppe egiziane attaccheranno immediatamente l'Abissinia. »

—

ULTIMI DISPACCI

Londra, 13. — Il *Times* ha da Belgrado:

« Si assicura che il principe Milano ha firmato una convenzione coll'Amministrazione delle strade ferrate austriache per la costruzione di una linea da Belgrado a Salonicco. »

Cairo, 13. — La nomina ufficiale di Riaz pascià a ministro delle finanze è attesa dopo le feste del Bairam.

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Simla, in data del 13:

« Il generale Roberts domandò telegraficamente un rinforzo di quattro reggimenti.

« Il progetto di una marcia immediata sopra Cabul è abbandonato. »

Capetown, 26 agosto. — Il generale Wolseley ebbe un colloquio con parecchi capi degli zulù.

Il re Cettiwayo è circondato da 300 inglesi.

Belgrado, 13. — Jovanovic, ministro delle finanze, ricevette un congedo illimitato per motivi di salute. Alimpics è incaricato dell'*interim* di quel ministero.

Rirovic, console generale della Bulgaria, è entrato nelle sue funzioni.

Il rappresentante dell'Inghilterra informò il ministro Ristic che il governo inglese è disposto a trattare per l'abolizione delle capitolazioni nella Bulgaria e ad invitare la Serbia ad intavolare trattative per una convenzione commerciale e doganale.

La Commissione serba incaricata di regolare i beni dei maomettani nei territorio annesso ha terminato i suoi lavori

BORSE DI COMMERCIO

Roma	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	87 25	87 30
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» staliscato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	550 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	472 —	472 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

Firenze	12	13
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 46 e	22 52 e
Londra 3 mesi	28 24 »	28 31 »
Francia a vista	112 40 v	112 30 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	902 — a	902 — fm
Azioni Banca Nazionale	2260 — a	2255 — a
Strade ferr. meridionali	409 — a	409 — »
Obbligazioni delte	— —	— —
Banca Toscana	720 — »	725 — »
Credito mobiliare	958 25 fm	961 1/2 fm
Azioni Fondiaria	— —	320 — a
Osservazioni	12	13
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	89 07 1/2 fm	89 20 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	12	13
Rendita franc. 3 0/0 amm.	80 05	80 20
» »	84 07	84 25
» » 5 0/0	118 —	118 20
Rendita italiana 5 0/0	79 95	80 20
Ferrovie lombardo-venete	181 —	183 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	280 —	— —
Ferrovie romane, azioni	117 —	117 50
Obbligazioni lombarde	262 —	263 —
Obbligazioni romane	310 —	311 —
Londra a vista	25 33 1/2	25 33 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidato inglese	97 3/4	97 11/16

Vienna	11	12
Mobiliare	254 70	256 25
Lombarde	79 —	80 50
Banca anglo-austriaca	129 10	129 50
Austriache	270 25	269 —
Banca nazionale	831 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 34 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	117 85	117 80
Rendita austriaca	68 —	68 20
» in carta	66 55	66 80
Union-Bank	87 70	88 10
Rendita austr. nuova (oro)	79 70	80 —

Berlino	11	12
Mobiliare	441 50	443 —
Austriache	467 —	467 —
Lombarde	130 —	130 —
Cambio su Londra (3 mesi)	80 20 1/2	80 30 1/2
Rendita italiana	79 30	79 —

Londra	11	12
Cons. inglese	97 3/4 a — —	97 5/8 a 97 3/4
Rendita ital.	78 5/8 a — —	78 7/8 a — —
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 1/8 a 11 1/4	10 7/8 a 11 —
Egiz. nuovo	40 3/8 a — —	40 1/8 a — —
Ottomano (71)	53 — a — —	53 — a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	51 5/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Bonifazio Giovanni, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Cent. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65,

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand**, *farmacista a Vienne (Isère)*

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso delle *zoppicature*, *sat[illegible]*, *storte ai piedi*, *ingorghi ai tendini*, *tumori*, *sieroni ed idro[illegible]*, *acute e croniche*, *angina*, *flussioni di petto*, *bronchiti*, dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Frigia de' cani.

Flac. L. 4. 30, *1/2 flac.* L. 2. 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 10, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa via di Pietra, 91

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI
SANTA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Gradevole al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi 50 cadauna
» » » piccole » 40 »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. 15 —
» » » 15 » piccole » 13 50
Franche alla Stazione di Milano.
per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. 20 - pei piccoli Cent. 20.

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 ai depositari delle provincie.

Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di quanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania. Da questo quadro come si vede tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro	
Santa Caterina	2,0014	0,0878 pari a 0,054	4 Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino	1,7120	0,0789 » 0,0490	
Rabbi	1,6810	0,0611 » 0,0402	
Recoaro nel Ven.	1,4021	0,0402 »	
Bogno in Lombar.	— —	0,0490 »	
Viterbo Romag.	0,1253	0,0730 »	
Capranica Roma	0,7445	— — » 0,0380	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254 »	
S. Maurizio id.	2,3484	0,0327 »	
Tarasp - Schuls	1,0120	0,0330 »	
Marcols in Francia	2,0720	0,0560 »	
Dussang, id.	0,3100	0,0170 »	
Forges, id.	— —	0,0670 »	
Saint Alban, id.	0,0840	0,0230 »	
Cutrandum, id.	1,1650	0,0370 »	
Pyrmont-Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770 »	
Pyrmont - Helenenquelle, id.	1,3050	0,0306 »	
Schwalbach-Stahlbrunnen, id.	1,5700	0,0837 »	

VERE PILLOLE DEL DOTT. BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice francese*, queste Pillole sono impiegate col più gran successo, da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloratiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più competenti nelle scienze mediche che le hanno sperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciute alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore anticloratico. »

Dott. **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni cloratiche, le *Pillole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*.

Queste Pillole, preparate colla vera formula dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi, non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro.

A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. Manzoni e C.; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

(Diffidare delle contraffazioni).

SPECIALITA' MEDICINALI

Effetti garantiti — *40 anni di successo*

del prof. cav. **M. DE BERNARDINI**

decorato a Londra con Medaglia d'oro — Approvato dalle Accademie mediche

Nuovo Rob anti-sifilitico iodurato

sovrano rimedio, **vero rigeneratore del sangue**, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian **recenti che cronici**, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — Lire 9 la bottiglia con istruzione.

Iniezione balsamico-profilattica

senza mercurio, composta di soli vegetali e priva di astringenti nocivi, guarisce radicalmente in pochi giorni qualunque **Scolo ossia Gonorrea** incipiente ed inveterata. Preserva dagli effetti del contagio. — Lire 4 l'astuccio con siringa igienica (privilegiata) e lire 5 senza, con istruzione firmata dall'autore.

Vendita presso l'autore **M. De Bernardini** in *Genova*, via Minerva, 9. — Depositi in Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra; Farmacia Baretti, via Frattina, 148; Scellingo, via Corso, 145; Donati, via Cesarini, 28; Sensoli, via Ripetta; Peretti, piazza S. Andrea della Valle, 97; — Civitavecchia: Farmacia Pariola Girolla; Betti.

Lire 20 — UN BELLISSIMO SERVIZIO DA TAVOLA tutto in Cristallo di Boemia — **Pezzi 64**

Garantito e franco di rottura a domicilio

40 Bicchieri in 4 grandezze con e senza piede
6 Caraffe in 2 grandezze
2 Porte vasi per 3 pezzi
2 Portasali, 2 Portastecchi
2 Porta salse coperte
2 Porta formaggio coperte.

Il tutto L. 20 desiderando il medesimo servizio tutto con piedestallo L. 25 — Dirigere vaglia postale a **Ignazio Bred**, Torino, Piazza Castello, 15

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA dai Chimici ABRAMI e MANZONI FARMACISTI in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisse. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 2 la boccia.

Deposito e vendita presso A. *Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Gestilabe, Bouchet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e dal *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flessel, Vanney professore Casmier, ecc. ecc.) stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri; nelle nervose, nevralgie facciali intercostali, emicranie*, ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in cotte, *la scatola* L. 4 —
Chinoide di Armand liquido, *la bottetta* L. 6 50

preparazioni efficacissime.

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili e incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo Lire 5.

Deposito generale per l'Italia: in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,

Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo — Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospedali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.

» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.

» » id, nero, alta un metro e mezzo. L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50.

» » id, id, con coprispalle. L. 8 50 caduno.

» » id, id, stampati, eleganti per signore, L. 10

» » id, id, in alpaga nero » » 10

Bavarotti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 caduno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 caduna — per donna L. 3 50.

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, Cornetti acustiche, Sospensori, Serrabracci, Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

Spedizione per l'Italia ove sia stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

LUCIDO DA STIVALI
di E. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
DI PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza assicurarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

PASTA DI CORALLITE
PER CONSERVARE I DENTI SANI
di M.r GABRIEL, *Dentista a Londra.*

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Roma farmacia Garneri, Scellingo [illegible] farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PRODOTTI ALIMENTARI
DELLA SOCIETÀ degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
a MONTREUX (Svizzera).

RIZA	**ZUPPE E PASTE ECONOMICHE**	**FIORI D'AVENA**
Farina per Minestre Economiche, Igieniche Gusto aggradevole	per [illegible] in Tavolette [illegible] [illegible] e ad [illegible]	Farina per Minestre Economiche, Igieniche Gusto aggradevole

LATTE Condensato [illegible] *Fabbrica a* [illegible], *Svizzera.*
VERMICELLO [illegible] *Fabbrica a* [illegible] *Dip. del Jura.*

Si trovano nelle principali Drogherie e [illegible].

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

L'Isola Misteriosa
di GIULIO VERNE.

Chi non ha letto il *Robinson Crusoè* ed il *Robinson Svizzero*? Il primo ci dà l'uomo solo, l'altra rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza devono luogo per così dire ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il VERNE in questo suo splendido romanzo.

Il VERNE volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'**Isola Misteriosa**, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'**Isola Misteriosa** è interessantissimo, e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

(Parte I) Un volume in-8° illustrato con 51 incisioni ed una carta geografica . . . . L. 3 —
(Parte II) Un vol. in-8° illustr. con 52 incisioni » 3 —
(Parte III) » » 48 » » 3 —

Dalla Terra alla Luna
dello stesso Autore.

(Tragitto diretto, in 97 ore e 20 minuti). Un volume in-8° illust. con 43 incis. ed una carta geogr., L. 2 20.

Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due Americani ed un Francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite. Vi sono scene graziosissime, piene di umorismo, che servono di pretesto alle scienziati per dire dei rapporti che passano fra la Terra e la Luna, per parlare della formazione dei mondi, delle influenze lunari, ecc. — Non si può dare romanzo più dilettevole nè più istruttivo.

Intorno alla Luna
dello stesso Autore.

Un volume in-8° illustrato con 45 incisioni, L. 2 50.

È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; riassunta in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori, l'Autore li accompagna nella loro corsa intorno alla Luna, pigliandone occasione a dare le più importanti cognizioni circa il nostro satellite, nella maniera più chiara e più dilettevole. Il libro è rigorosamente scientifico e non afferma mai nulla che non sia accettato dall'unanime consenso degli scienziati; dove è dubbio, è lasciato intendere, e dove la scienza è ridotta a far delle ipotesi, il narratore intesse su queste le più bizzarre avventure. Tutta la narrazione è rallegrata da varie vicende inaspettate e da uno spirito inesauribile.

Trovansi vendibili presso **Manzoni e C.**, *via di Pietra*, n. 91. *Spedizione per posta contro vaglia postale aumentato di cent. 20 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere cent. 30.*

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Firenze, Via Tornabuoni, N. [illegible]*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma esercita un'azione direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo donando il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e pulire tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo inconveniente.

Per queste sue eccellenti prerogative si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro restituisca il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà ai capelli il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale. Si trova in Milano, da **A. MANZONI e C.**, via Sala, 16, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Berri, Via S. Paolo, 9. — Torino, Tarizzo, Mondo. — Bergamo, Terni. — Modena, Salmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

L. 6 il flacone.

ALTHÆINE
Cold Cream del M.r Seguin.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. — Fr. 3 il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 75, Parigi. — Deposito in Italia da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, Milano, in Roma presso la Filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

FEBBRI
E NEVRALGIE
GUARIGIONE RADICALE
colle
Pastiglie Bousquet

del chimico farmacista A. CASTAN di Bézier (Francia)

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** via della sala, n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa via di Pietra. 91.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

La fonte
ACIDULO-MARZIALE-ALCALINA
di SANTA CATERINA

Studio del cav. G. CASELLA

Opuscolo di pagine 158, legato in tela con [illegible] topografiche dei contorni della fonte — L. 1 50. Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, N. 91.

Tip. dell'*OPINIONE*

LIQUORE DI ZANZIBAR

contro le diarree, dissenterie e coleriche
RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI

Preparato da **PAUL DIVE**, farmacista a Bayonne (Francia).

Prezzo del Flacone L. 2

Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 —

I CONFETTI
DI
BALSAMO COPAIVE
Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete e vecchia data Flacone di 60 confetti L. [illegible]

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

IN 3 GIORNI l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - *Prezzo L. [illegible] il flacone.* Deposito presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

ANALISI DELL'ESTRATTO
CARNE DI BUSCHENTAL
Ultima spedizione

ACQUA	10 [illegible]
Principii solubili in alcool	70 [illegible]
Principii insolubili in alcool	19 [illegible]
	100 —

Sapore e odore fresco puro e concentrato.
Albumina » **senza traccie.**
Quindi: qualità ottima.

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91
Sconto ai rivenditori.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **E. Clery** di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 6 [illegible].

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Olio Prezioso al Catrame e China-China per la testa . . . . . flac. L. 3
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . . pacco » 3 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac. » 3 —

Inventata da BLEUZE-NADAUCOURT, *Profumiere, Paris, 64, rue Réaumur, 64, Paris.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano.*

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5 L. 2 — cad.
» » » 6 » 2 50 »
» » » 7 » 3 — »
» » » 8 » 3 25 »
» » » 9 » 3 50 »
» » » 10 » 4 — »
» » » 11 » 4 50 »
» » » 12 » 5 — »
» » » 13 » 5 75 »
» per lo stomaco ass. » 1 75 »

Vesciche per gli occhi » 1 75
» di tela gommata con turacciolo » 1 » 3 — »
» » » 2 » 4 — »
» » » 3 » 5 — »
» » » 4 » 6 — »
» in carta perg.a » » 1 » 1 — »
» » » 2 » 1 50 »
» » » 3 » 2 — »
Nuove vesciche di legno L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. —

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

SPECIALITÀ DEL DOTT. C. G. ROSSI
Chimico-Farmacista, Dottore in Medicina e Chirurgia Specialista per la cura delle Malattie veneree.

EFFETTO GARANTITO

INJEZIONE BALSAMICA La più efficace e di tutte le injezioni finora conosciute. — Guarisce infallibilmente li scoli acuti e cronici. — Non produce nè irritazione all'uretra, nè difficoltà di urinare, nè restringimenti uretrali, inconvenienti tutti che pur troppo sono il risultato di molte iniezioni.

Prezzo dell'Injezione, Lire 2 50 con istruzione.

SIGILLI ANTIBLENNORRAGICI Ajutano mirabilmente l'azione topica della **Injezione balsamica**. — In poca quantità fanno l'effetto degli altri rimedi balsamici finora usati e che sono sempre malissimo tollerati. — I **Sigilli antiblennorragici** non producono nè nausee, nè dolori gastrici, nè diarrea e sono assai bene digeriti dagli stomachi i più delicati.

Prezzo dei Sigilli, Lire 2 con istruzione.

Deposito e vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e nelle principali farmacie.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND
GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via de' Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 4 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.